L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis.

Anno XLV - Vol. XLIX — Firenze-Roma, 27 Ottobre 1918 — FIRENZE: 31 Via della Pergola, ROMA: 56 Via Gregoriana — N. 2321

1918

Il continuo aumentare di abbonati a questo nostro periodico, sia in Italia che all'Estero, aumento anzi accentuatosi maggiormente nel periodo di guerra, ci permette, non senza qualche sacrifizio, di far fronte alle accresciute spese di stampa, e di mantenere invariata a L. 20 la quota di sottoscrizione annua per l'Italia e a L. 25 per l'Estero. A differenza quindi di quelle gazzette che hanno dovuto aumentare il prezzo di abbonamento e ridurre in modo considerevole la periodicità, L'ECONOMISTA *entra nel suo 45mo anno di vita immutato nel suo apprezzato cammino.*

Di ciò ringraziamo vivamente i sottoscrittori vecchi e nuovi.

Tornerebbe sommamente gradito alla Direzione dell'*Economista* di poter completare ad alcuni vecchi e fedeli abbonati, che ne hanno fatto richiesta le loro collezioni, alle quali non si è potuto provvedere perchè esauriti presso l'Amministrazione i fascicoli mancanti.

Si fa perciò cortese preghiera a coloro che possedessero i fascicoli sottosegnati, e che non volessero conservare la intera collezione di inviarli a questa Amministrazione: faranno così opera gradita agli abbonati predetti

Ecco l'elenco dei fascicoli che si ricercano:

N.	275	del 10 agosto	1879	N.	2070	del 4 gennaio	1914
»	338	» 26 ottobre	1880	»	2071	» 11 »	»
»	818	» 5 gennaio	1890	»	2072	» 18 »	»
»	822	» 2 febbraio	»	»	2076	» 15 febbraio	»
»	825	» 23 »	»	»	2079	» 8 marzo	»
»	829	» 23 marzo	»	»	2080	» 15 »	»
»	860	» 26 ottobre	»	»	2083	» 5 aprile	»
»	862	» 9 novembre	»	»	2109	» 4 ottobre	»
»	864	» 23 »	»	»	2110	» 11 »	»
»	869	» 28 dicembre	»	»	2118	» 6 dicemb.	»
»	883	» 5 aprile	1891	»	2227	» 7 gennaio	1917
»	835	» 19 »	»	»	2228	» 14 »	»
»	915	» 15 novembre	»	»	2234	» 25 febbraio	»
»	2046	» 20 luglio	1913	»	2235	» 4 marzo	»
»	2058	» 12 ottobre	»	»	2238	» 25 »	»
»	2060	» 26 »	»	»	2240	» 8 aprile	»
»	2063	» 11 novem.	1913	»	2248	» 3 giugno	»
»	2064	» 23 »	»	»	2255	» 22 luglio	»
»	2068	» 21 dicemb.	»				

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

L'elasticità dei consumi con alcune applicazioni ai consumi attuali e prebellici. — F. VINCI..

Rapporto fra i titoli statali e gli industriali. — GIULIO CURATO.

Il futuro delle Finanze di Stato. — THEODOLI.

Per la marina a vela.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Il futuro economico della Francia. — L'aiuto dell'Inghilterra all'Italia.

NOTE BIBLIOGRAFICHE. — **Tra i libri.** — GIULIO CURATO.

NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto settembre 1918 — Il programma economico di Wilson. — Credito straordinario di guerra agli impiegati dello Stato. — Aumento della produzione agraria inglese.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare — Situazione degli Istituti di emissione italiani — Situazione degli Istituti Nazionali Esteri.

Quotazioni di valori di Stato italiani — Valori bancari — Valori industriali — Borsa di Parigi — Borsa di Londra — Borsa di Nuova York — Stanze di compensazione.

Cambi all'Estero — Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Codice commerciale — Corso medio dei cambi accertato in Roma — Rivista dei cambi di Londra — Rivista dei cambi di Parigi.

PARTE ECONOMICA

L'elasticità dei consumi
con alcune applicazioni ai consumi attuali e prebellici.

CAP. I.

INTRODUZIONE.

§ 1. Importanza di una misura dell'elasticità dei consumi; opinioni del Cournot, del Jevons e di altri scrittori. — § 2. Piano del lavoro.

§ 1. — Quando assistiamo alle imprecazioni dei consumatori contro le inconsuete altezze raggiunte dai prezzi di talune merci, delle quali sia scemata l'importazione o l'approvvigionamento per usi civili; quando leggiamo le proteste di taluni industriali per la contrazione nelle vendite seguita all'introduzione di una nuova imposta, od all'aumento di prezzo delle materie prime, chi di noi può disconoscere e non deplorare la grave lacuna che in questo campo presenta la scienza economica, malgrado l'esistenza e la disponibilità di quei dati di fatto che potrebbero colmarla.

Infatti la misura dell'elasticità dei consumi, che è appunto causa precipua di quelle proteste ed imprecazioni, è un problema essenzialmente statistico, che nelle rilevazioni esistenti potrebbe trovar materia per fornire dei criteri di previsione migliori di quelli che l'esperienza dei privati spesso pur felicemente suggerisce, ma certo incomparabilmente più precisi ed affidanti dei criterî, oh! quanto fallaci, da cui i governanti si lascian guidare.

Nè questa è una veduta originale o recente, poichè anche chi non abbia molta familiarità con la letteratura economica, sa bene che la possibilità e la fecondità di una tale misura è stata da molto tempo riconosciuta.

Già il Cournot, pur non dissimulandosi le difficoltà di possedere osservazioni sufficientemente numerose ed esatte, e di tener conto delle variazioni progressive dei consumi in un paese non stazionario, riconobbe che toccherebbe all'osservazione di fornire i mezzi per costruire una tavola dei valori corrispondenti dei consumi e dei prezzi, in base alla quale si potrebbe calcolare — con metodi conosciuti di interpolazione o con procedimenti grafici — una formula empirica od una curva, atta a rappresentare la funzione, della quale trattasi, e si potrebbe spingere la soluzione del problema fino alle applicazioni numeriche (1).

Ugualmente il Jevons, dopo di avere segnalato l'importanza dei libri di conto dei privati, affermò che l'economia politica potrebbe innalzarsi a scienza esatta principalmente ove si potessero ragguagliare le quantità dei generi posseduti e consumati dalla collettività ai prezzi coi quali essi sono scambiati, e che in alcuni casi già si posseggono dati pressocchè completi, ad es. quando un genere come il the, lo zucchero, il caffè o il tabacco sia per intero importato (2).

Analoghe considerazioni possono ritrovarsi nei trattati posteriori del Marshall, del Pareto e di altri scrittori.

§ 2. — Le seguenti ricerche mirano a fissare scientificamente il concetto dell'elasticità dei consumi, ad esporre i metodi sinora proposti e qualche tentativo fatto per la misura di essa; a proporre un corretto indice misuratore; ed infine a calcolare, col sussidio di esso, l'elasticità dei consumi di talune merci nel periodo attuale e prebellico, mettendo in rilievo la fecondità di tale misura ai fini del progresso scientifico e delle pratiche applicazioni.

CAP. II.

CONCETTO DI ELASTICITÀ DEI CONSUMI E DIFFICOLTÀ CHE SI OPPONGONO ALLA MISURA DI ESSA.

§ 3. Concetto teorico di elasticità. — § 4. Difficoltà di misurare l'elasticità dei consumi attraverso l'elasticità di domanda degl'intermediari — § 5. Fattori influenti sulle variazioni nel tempo delle curve di consumo. — § 6. Perturbazioni dovute alle merci complementari e rivali.

§ 3. — Posto: $y = f(x)$, [1]

e chiamando con x_1, x_2 due successivi valori di x, e con y_1, y_2 quelli corrispondenti di y, si può stabilire un rapporto tra l'incremento $y_2 - y_1$ di y, e l'incremento $x_2 - x_1$ di x; o meglio, al fine di pre-

(1) A. COURNOT, *Recherches sur les principes mathématiques de la théorie des richesses*, 1838, Chap. IV.

(2) S. JEVONS, *The Theory of political Economy*, 1871, §§ 3 e 6.

scindere dall'unità di misura di x e di y, tra gl'incrementi relativi di essi.

Chiamando Δx e Δy gl'incrementi assoluti, si ha:

$$\eta_{yx} = \frac{\Delta y}{y} : \frac{\Delta x}{x} = \frac{x \Delta y}{y \Delta x} \qquad [2]$$

Assumendo la [1] come una funzione continua, e facendo Δx e Δy infinitamente piccoli, ossia prendendo i differenziali dx e dy, si ottiene:

$$\eta_{yx} = \frac{x\,dy}{y\,dx} = \frac{x f'(x)}{f(x)}, \qquad [3]$$

dove $f'(x)$ è la derivata di $f(x)$.

L'espressione [3] dà la misura dell'*elasticità* di y rispetto a x, per ogni valore di x.

Facendo corrispondere ad x il prezzo di una merce, e ad y la quantità di essa che in un tempo determinato viene domandata a quel prezzo su un dato mercato, e supponendo ch'essi siano rappresentabili con una funzione continua — ipotesi ammessibile per una domanda collettiva di mercato — l'espressione [3] dà la misura dell'*elasticità della domanda* in ogni punto di essa. Poichè prezzo e domanda variano in senso inverso, $f'(x)$ ed η_{yx}, sono per essi sempre negativi. Ove infine, tale domanda sia il riflesso fedele dei consumi, fatti dal mercato, quell'espressione dà la misura dell'*elasticità dei consumi*.

§ 4. — Quest'ultima identità in generale non si avvera, poichè la domanda — ad esclusione di quella dei servizi e di merci non conservabili — risente l'influenza della speculazione, che fa crescere gli stocks in tempi di bassi prezzi, e li attenua in tempi di prezzi alti; il che, pur concorrendo da un verso al livellamento dei prezzi, d'altro verso produce sul mercato improvvise e violente variazioni negli acquisti di talune merci, che spesso mal si conciliano con l'alto grado di generalità e di stabilità di quei bisogni umani, a cui essi soddisfano.

Ci sembra, quindi, probabile che le curve di domanda in generale, siano più elastiche di quelle di domanda per consumo; onde grave errore commetterebbe chi, inedotto di queste divergenze o per le difficoltà di ottenere esatte statistiche dei consumi e dei prezzi al minuto, assumesse le prime per le seconde.

Dippiù: poichè per ogni merce e collettività esiste in un dato tempo una sola curva complessiva di consumo, mentre per lo più esistono parecchie curve di domanda rispondenti ai varî stadî di trasformazione fisica ed alla diversa situazione geografica in cui la merce si trova, ci sembra probabile che per talune merci le curve di domanda abbiano un grado tanto più divergente di elasticità, quanto più lo stato della merce, a cui esse si riferiscono, differisce da quello che ne permette l'immediato consumo.

§ 5. — Ammessa la possibilità di un'esatta misura dei consum resta sempre la difficoltà che, nei riguardi di essi, la relazione [1] non è costante nel tempo, ma risente le variazioni:

a) del numero dei consumatori componenti il mercato;

b) dell'ammontare e della distribuzione dei redditi a disposizione di essi;

c) dei gusti;

d) dei prezzi di tutte le altre merci.

Or poichè, per la legge d'indifferenza, in ogni collettività costituente un dato mercato il prezzo di una merce è unico per tutti i compratori, e le variazioni di esso non possono avvenire simultaneamente, ma successivamente nel tempo — non fa eccezione il caso dei prezzi multipli, che si riferiscono a collettività diverse di consumatori, e spesso a merci diverse, avente ognuna la propria curva dei consumi complessivi — la determinazione numerica dell'equazione [1], e quindi della [3], non è possibile, se non si elimina l'influenza di quelle perturbazioni.

Dalla variabilità del numero dei consumatori si può facilmente prescindere, trasformando l'equazione dei consumi complessivi in un'equazione di consumo individuale tra il prezzo ed il consumo *medio per abitante;* ma l'eliminazione degli altri generi d'influenze presenta gravi difficoltà.

Infatti un mutamento nei redditi dei consumatori non consiste solo in un cambiamento di posizione della curva dei consumo rispetto agli assi coordinati, ma anche in una modificazione di essa, ossia in un'alterazione nella *forma* dell'equazione [1].

Col crescere o col diminuire del reddito, ad es., resta generalmente costante la quantità acquistata al prezzo zero — dipendendo essa dalla natura umana, da circostanze fisiologiche ecc. — mentre, essendo rispettivamente diminuita o aumentata l'utilità marginale della moneta, diventa maggiore o minore di prima la quantità acquistata ad alti prezzi; il che attenua o rispettivamente accresce l'elasticità della nuova curva di consumo.

D'altra parte, una variazione nell'ammontare dei redditi può avere sui consumi collettivi un'influenza più o meno sensibile, a seconda della modificazione che essa abbia prodotto nel grado di concentrazione dei redditi: un aumento o una diminuzione dei *redditi minimi*, ad es., potrebbe accrescere o rispettivamente diminuire il consumo di talune merci in misura maggiore che se l'aumento o la diminuzione dei redditi si avverásse esclusivamente o principalmente nelle alte categorie di essi.

Così pure non è da escludere che una modificazione nei gusti, ossia nella desiderabilità della merce y, o di una qualsiasi altra merce, apporti una modificazione nella forma dell'equazione del consumo di y.

Infatti in tal caso avrebbe luogo un completo sovvertimento dei rapporti tra le utilità marginali, da cui prezzi e consumi risultano.

Infine un aumento o una diminuzione nei prezzi di tutte le altre merci, ove abbia luogo nella stessa misura dei redditi, non produrà che un semplice cambiamento di posizione della curva di consumo; ma ove abbia luogo in misura minore o maggiore, equivarrà ad un aumento o ad una diminuzione di redditi, dando luogo agli spostamenti che per essi abbiamo sopra rilevato.

§ 6. — Nel caso di merci, delle quali il consumo ammetta dei sostituti, o richieda il consumo di merci complementari, a quelle influenze generiche se ne aggiungono talune specifiche, che possono egualmente alterare la curva dei consumi.

Riguardo ai beni complementari, la difficoltà può superarsi considerando la curva complessiva dei consumi della merce, di cui si vuol misurare l'elasticità, in funzione del prezzo medio ponderato di essa e della merce complementare, dove ogni prezzo entri con un peso proporzionale alla dose, con la quale ogni merce concorre al consumo totale; ma, riguardo alle merci che ammettono dei sostituti, tale metodo non è conducente.

CAP. III.

METODI PER LA MISURA DELL'ELASTICITÀ DEI CONSUMI E RISULTATI CON ESSI RAGGIUNTI.

§ 7. Distinzione tra l'aspetto formale o statistico, e l'aspetto sostanziale o economico del problema. — § 8. Le osservazioni del King, ed il metodo interpolatorio del Jevons. — § 9. Le suggestioni del Pareto. — § 10. La costante interpolatoria del Benini. — § 11. L'indice di sensibilità del Gini, e riserve manifestate da quest'autore nel proporlo. — § 12. Il rapporto di elasticità del Pigou, ed ipotesi su cui esso si fonda. — § 13. Il coefficiente medio di elasticità del Lenoir. — § 14. L'indice di elasticità del Lehfeldt.

§ 7. — Lo studio dell'elasticità dei consumi è proceduto dal lato *formale o statistico* per tre vie, che è utile tenere distinte:

a) constatazione generica dell'andamento dei consumi e dei prezzi;

b) indagine della relazione esistente tra tali andamenti, per mezzo di procedimenti interpolatori.

c) ricerca di un indice di relazione.

Dal *lato sostanziale o economico* è proceduta:

a_1) per determinazione empirica dell'andamento e delle relazioni tra i prezzi e i consumi;

b_{17}) scientificamente, a mezzo di discriminazioni delle influenze perturbanti.

§ 8. — È assai curioso — esclama il Jevons, riferendo nella sua opera citata l'opinione degli economisti sulle variazioni dei prezzi — che su questo argomento, che tocca i fondamenti stessi dell'economia politica, noi dobbiamo più ai passati che ai presenti scrittori. E soggiunge: Non conosco cosa più strana e più rincrescevole per statisti ed economisti di quella che su d'un punto così importante quali sono i rapporti tra il prezzo e la provvista di frumento, noi siamo debitori dei più accurati ragguagli a scrittori che vissero da 150 anni a 200 anni addietro!

Il nostro autore intendeva alludere alla famosa tabella del King, che si rinviene tra le analisi degli aritmetici politici, la quale metterebbe in rilievo che in Inghilterra, verso la fine del secolo XVII, il prezzo del frumento rialzava del triplo su quello normale quando mancava oltre un terzo del prodotto ordinario, e che una fallanza di metà quintiplicava all'incirca il prezzo.

Siamo, dunque, sulla via che al § 7 abbiamo posto sotto la lettera *a*); ma il Jevons riesce a condurre l'analisi, dal lato formale: sulla via *b*), ossia ad interpolare i dati della tabella mercè l'equazione

$$\text{prezzo del frumento} = \frac{0{,}824}{(\text{cons.} - 0.12)^2}$$

e ad ottenere dei dati teorici molto concordanti con quelli effettivi

Ben poco si conosce sulla formazione dei dati di quella tabella, ma dalle critiche del Thornton (1), dalla concordanza con le osservazioni di mercato fattene dal Tooke (2) e dalla diversa relazione posteriormente accertata dal Pareto (3), pare doversi ammettere che il King non abbia discriminato le sue serie dalle variazioni della popolazione, del livello generale dei prezzi, dei redditi (4) ecc., e che pertanto, dal lato sostanziale del metodo, egli si sia mantenuto sulla via che al § 7 abbiamo segnato con la lettera a_1).

D'altra parte, poichè mette in rapporto i prezzi del frumento col raccolto annuo, anzichè con le totali disponibilità di frumento, risultanti per quell'epoca in parte dagli stocks disponibili, l'analisi del King non riguarderebbe la curva dei consumi, ma quella di domanda, nel senso da noi spiegato al § 4.

§ 9. — Come Jevon avverte, nessun altro apprezzabile tentativo si nota dai tempi del King sino all'epoca sua.

---

(1) Citato da JEVONS, op. cit.

(2) Citato come sopra.

(3) V. PARETO, *Cours d'économie politique*, 1896-97, II, § 980.

(4) A. SMITH, nella sua *Wealth of Nations*, I, II, I, pur affermando che in Inghilterra il basso popolo si nutriva ai suoi tempi di pane di frumento, riferisce che i seggettieri, i facchini, i portatori di carbone e le prostitute a Londra venivano dalla bassa classe del popolo d'Irlanda, la quale in generale si nutriva di patate.

A prescindere da un'analisi posteriore del Kremp sulle relazioni tra raccolti, depositi, commercio e prezzi del grano in taluni paesi, che nulla aggiungono all'elaborazione statistica dei metodi, e, per le deficienze delle statistiche agrarie di quei tempi, ben poco cammino fanno percorrere all'aspetto sostanziale del problema (1), occorre attendere sino al 1896, epoca della pubblicazione del Cours cit. del Pareto, per vedere ripreso il problema.

Nel sempre ricordato capitolo: *La courbe des revenus*, il Pareto, dopo di essersi occupato della misura della distribuzione dei redditi tra i possessori, tenta di spiegare con il grado diverso di distribuzione di essi in taluni paesi l'entità del consumo di alcune merci, e l'influenza che su di essa esercitano le variazioni dei prezzi. A tal proposito, diversamente da quanto si nota per la distribuzione dei redditi, la sua analisi non compie grandi passi dall'aspetto statistico, mentre dall'aspetto sostanziale essa s'incammina decisamente per una via veramente scientifica: *b*1). Quando egli, infatti, osserva che verso il 1896, nella Svizzera il consumo di sale per abitante era di circa kg. 13,5 ed in Italia di kg. 10, mentre il prezzo di esso nella Svizzera variava da L. 0,10 a L. 0,20 il kg. ed in Italia da L. 0,35 a L. 0,40; e soggiunge che non era solo quella differenza di prezzo che produceva la differenza nel consumo, ma anche il fatto che il reddito minimo in Italia era meno elevato che nella Svizzera, egli viene ad occuparsi per la prima volta della curva dei *consumi;* ad escludere, con la considerazione del consumo per abitante, il diverso ammontare della popolazione, nei due paesi posti a confronto, ed a tener conto di una condizione, che indubbiamente doveva concorrere a rendere dissimili le curve di consumo, e che non permetteva che, a parità di altre circostanze, una riduzione di L. 0,20 - 0,25 nel prezzo di un kg. di sale in Italia accrescesse il consumo per testa di kg. 3,5.

Così pure, per analizzare l'andamento delle serie dei prezzi all'ingrosso e dell'importazione netta per abitante di zucchero raffinato in Inghilterra, dal 1875 al 1894, egli cerca di prescindere — se non dalla differenza tra prezzi all'ingrosso ed al minuto e dall'eventuale divergenza tra importazioni e disponibilità — almeno dalle fluttuazioni annuali degli stocks, assumendo, in luogo dei dati annuali, le medie di essi per un certo numero di anni.

E poichè dal 1883 comincia ad osservarsi un forte ribasso nei prezzi dello zucchero, egli assume le medie dei dati precedenti e seguenti quell'anno, e trova che, mentre dall'uno all'altro periodo il prezzo si ridusse del 73 % del suo valore primitivo, il consumo aumentò a 118 %. Moltiplicando il prezzo pel consumo, trovò che la spesa totale diminuì dall'uno all'altro periodo.

§ 10. — Nuovi progressi segna la misura dell'elasticità dei consumi per opera del Benini, il quale, in due notevoli studi, (2), elabora i dati del consumo per abitante e dei prezzi all'ingrosso — tenendo conto del dazio e del cambio — del caffè in Italia nei ventisei anni 1880-81 1905-06:

1) distribuendo su uno o parecchi anni successivi, per via di interpolazioni lineari o paraboliche, gli approvvigionamenti straordinari determinati da mutamenti di tariffa, ed eliminandone l'influenza sui prezzi;

2) ordinando dal minimo al massimo i prezzi annuali, e ponendo a riscontro di essi i consumi corrispondenti per abitante;

3) raccogliendo ciascuna delle due serie in tre gruppi di 9,8 e 9 termini per eliminare l'influenza degli stocks.

Sui dati, in tal guisa elaborati, egli dapprima interpola una parabola di secondo grado, ma poscia preferisce ad essa un'iperbole, che, sostituendo ai prezzi all'ingrosso quelli al minuto, risulta:

$$y = \frac{13316}{x^{0.552}}$$

dove y è il consumo del caffè ed x il suo prezzo al minuto. Operando analogamente sui prezzi e il consumo del sale in Italia, egli perviene all'altra relazione:

$$y = \frac{11.79}{x^{0.168}}$$

Così il nostro autore per la prima volta tenta il procedimento *c*) della ricerca di un indice di relazione.

Infatti l'esponente di x nelle due formule riportate è assunto dal Benini come *indice dell'elasticità dei consumi*; il maggior valore ch'esso assume per il caffè rispetto al sale dimostrerebbe la maggiore elasticità del consumo del primo, dipendente dalla sua caratteristica di consumo voluttuario.

Un altro contributo apporta l'analisi del Benini riguardo alla misura delle influenze perturbanti, quando tenta di misurare l'influenza che sul consumo del caffè esercitano, non solo i prezzi di esso, ma anche quelli dello zucchero, che del caffè è una merce complementare.

Egli, a mezzo del procedimento delle equazioni normali, pone la relazione:

$$y = 1128.5 - 0.4732\ x - 4.49\ z,$$

dove y è il consumo del caffè in funzione del suo prezzo (x) e del prezzo dello zucchero (z).

§ 11. — Prendendo le mosse dagli studi del Benini, il Gini (1) mette in rilievo le divergenze che possono avversi ove, anzichè raggruppare le serie dei prezzi e dei consumi del caffè in tre classi, si raggruppano in quattro classi; ove, anzichè considerare le serie delle medie biennali dei prezzi e dei consumi, si considerano i dati annuali; ed inoltre cerca di tener conto delle variazioni dei gusti del popolo inglese nei riguardi del caffè dal 1873 al 1908 — messe chiaramente in luce dalla continua diminuzione del consumo di esso, malgrado l'andamento semplicemente ondulatorio dei prezzi, e dall'aumento continuo del consumo del the — supponendo che tale diminuzione sia avvenuta in ragione aritmetica, ed eliminandone l'influenza per via dell'interpolazione di una retta. D'altra parte egli considera l'influenza che sul consumo del caffè esercita, oltre che il prezzo di esso, anche quello dello zucchero, mettendo in relazione tale consumo col prezzo medio ponderato del caffè e dello zucchero, assumendo il secondo dapprima con un peso doppio del primo, in considerazione del fatto che per il consumo di ogni kg. di caffè occorrono circa due kg. di zucchero; e poscia con un peso di metà, a ragione della riduzione che, per l'alto prezzo dello zucchero in Italia, potrebbero in complesso operare i consumatori italiani su quella proporzione.

Dall'aspetto formale occorre tener presente che il nostro autore esplicitamente avverte di avere per iscopo di stabilire e verificare una relazione tra prezzi e consumi, molto più che di venire a conclusioni sulle analogie e sulle differenze che passano tra la sensibilità dei consumi delle varie merci, ossia tra il grado di elasticità di essi. Con questa riserva egli propone come *indice della sensibilità del consumo:*

$$s = \frac{B}{My}$$

dove B è il coefficiente di log x, che risulta interpolando le serie dei consumi y e dei prezzi x con una relazione del tipo:

$$y = A - B \log x,$$

e My è la media aritmetica dei consumi osservati. Il rapporto di B ad My è reso necessario dal fatto che B risente l'influenza dell'unità di misura e dell'intensità del consumo; influenza che occorre correttamente eliminare nelle comparazioni di consumi diversi. Con questo procedimento gli è risultata, per l'Italia, l'elasticità del caffè nel 1879-1906 uguale all'unità, del sale uguale a 0.4; per il Regno Unito, l'elasticità del the nel 1879-1908 uguale a 1,5, del caffè nel 1873-1908 uguale a 0,4, e del frumento nel secolo *XVII* — in base alla tabella del King — uguale a 0,7.

§ 12. — Come la valutazione dei consumi può farsi tanto in base ai dati della produzione e del commercio estero, quanto in base alle monografie di famiglie, ed ognuno di questi due metodi, accanto ai pregi, ha i suoi difetti, — consistenti pel primo nell'incertezza dei dati, nelle difficoltà di eliminare gli stocks, ecc. al fine di tener conto delle divergenze tra domanda e consumi effettivi; pel secondo nell'incertezza sul carattere tipico della famiglia o del gruppo di famiglie assunto in esame, a causa delle difficoltà di considerare gruppi molto numerosi —; così la misura dell'elasticità dei consumi può operarsi seguendo l'una o l'altra via, e tanto l'una che l'altra va incontro a difficoltà.

I metodi, di cui ci siamo sinora occupati, hanno tenuto il primo procedimento; quello del Pigou (2), che verremo adesso ad esporre, tenta il secondo.

Questo scrittore si propone, se non di misurare il grado di elasticità del consumo di una merce per una data collettività, almeno di conoscere il rapporto che tra le misure dell'elasticità di due merci intercede.

A tal uopo egli ammette che, in base ai bilanci di famiglie operaie, contenuti in talune fonti ufficiali e private, si possa riuscire a determinare l'ammontare e la ripartizione delle spese sostenute da un gruppo numeroso di quelle famiglie, distinto per classi secondo l'ammontare crescente dei salari da esse percepiti. In tal guisa si può ritenere che i gusti dei componenti i gruppi adiacenti, siano approssimativamente gli stessi e che l'incremento di utilità ottenuto dalla y unità di ogni bene, ad es., di the, sia uguale per l'uomo tipico compreso ad es. nel gruppo di famiglie con salari di 20-21 scellini per settimana, e per l'uomo tipico del gruppo 21-22 scellini.

In assenza di prove in contrario, può pure ammettersi, — continua il Pigou — che, nei riguardi del the, la curva di utilità, relativa ai due gruppi di famiglie, sia all'incirca indipendente dalla quantità di altri beni consumati, ossia dall'utilità marginale della moneta.

---

(1) Per queste ed altre notizie retrospettive, cfr. il mio articolo: *L'induzione quantitativa negli studi economici*, in *Giornale degli economisti*, febbraio 1915.

(2) R. Benini, *Sull'uso delle formule empiriche nell'economia applicata*. Comunicazione fatta al Congresso delle scienze in Parma, pubbl. nel *Giornale degli economisti*, 1907, Vol. II; e *Una possibile creazione del metodo statistico: L'economia politica indultiva*, in detto *Giornale*, 1908, I.

(1) C. Gini, *Prezzi e consumi*. in *Giorn. degli Econ.*, gennaio 1910.

(2) A. C. Pigou, *A Method of determining the numerical Value of Elasticities of Demand*, in *The Economic Journal*, 1910.

Chiamando μ_1 e μ_2 l'utilità marginale della moneta per il più basso ed il più alto dei due gruppi considerati, ed y_1, y_2 la quantità di the da essi rispettivamente consumata, si avrà che il prezzo x, pagato dai due gruppi, dovrà essere uguale, ossia, per quanto è noto in teoria:

$$x = \frac{f(y_1)}{\mu_1} = \frac{f(y_2)}{\mu_2}$$

Ma se, com'è ragionevole supporre quando i salari dei due gruppi sono molto vicini, y_2 differisce pochissimo da y_1, si avrà approssimativamente, in base alla serie di Taylor:

$$f(y_2) = f(y_1) + (y_2 - y_1) f'(y_1),$$

ossia:

$$f'(y_1) = \frac{1}{y_2 - y_1} \frac{\mu_2 - \mu_1}{\mu_1} f(y_1).$$

Ponendo come misura dell'elasticità della curva di utilità, rispetto al consumo di y_1, l'espressione:

$$\iota_{yu} = \frac{f(y_1)}{y_1 f'(y_1)},$$

il Pigou trae dalla relazione precedente la misura dell'elasticità della curva di utilità per il più basso gruppo di salari, ossia:

$$\iota_{yu} = \frac{y_2 - y_1}{y_1} \frac{\mu_1}{\mu_2 - \mu_1}$$

E poichè una piccola variazione nel consumo di un bene ordinario, nel quale si spende una piccola proporzione del reddito totale, non può alterare sensibilmente l'utilità marginale della moneta, l'elasticità della curva di utilità di y può assumersi uguale all'elasticità della curva di consumo.

Senonchè μ_1 e μ_2 non sono misurabili, e non è possibile applicare la formula a dati statistici reali, se non si rinuncia alla determinazione del valore numerico dell'elasticità, contentandosi di determinare il rapporto tra le elasticità di due merci.

Infatti a tale scopo, chiamando ι_{yx} l'elasticità del consumo di y, e $\iota_{y'x'}$ quella di un'altra merce y', dalle relazioni precedenti si ricava facilmente:

$$\frac{\iota_{y'x'}}{\iota_{yx}} = \frac{y_1}{y_2 - y_1} \frac{y'_2 - y'_1}{y'_1} \qquad [4]$$

Sebbene questa formula sia dedotta per il caso che la spesa sostenuta per il consumo dei beni considerati sia una piccola parte del reddito dei gruppi di famiglie, pure essa è ritenuta dal Pigou approssimativamente valida anche se questa ipotesi non sia verificata, poichè l'errore nelle due misure delle elasticità assolute tende a compensarsi nel rapporto di esse. Esso, invece, è notevole, ove si considerino due beni di cui uno assorbe una grande, e l'altro una piccola proporzione del reddito. Posto ciò il Pigou, sulla base dei dati contenuti nel secondo *Fiscal Blue-book* inglese, determina i seguenti rapporti tra l'elasticità dei consumi di vestiario e quella di alimenti per cinque gruppi di famiglie operaie, ripartite secondo l'ammontare dei loro salari: famiglie con salari sotto i 20 s. = 1,16; tra 20 e 25 s. = 1,31; tra 25 e 30 s. = 1,62; tra 30 e 35 s. = 1,25; tra 35 e 40 s. = 2,46.

Questi risultati dimostrerebbero, anzitutto, che l'elasticità dei consumi di vestiario è sempre maggiore di quella degli alimenti; e poscia — ad eccezione della classe tra 30 e 35 s., il cui basso rapporto è spiegato dal Pigou col fatto che il numero delle famiglie ch'essa comprende è la metà di quello dei due gruppi adiacenti — dimostrerebbero che, col crescere dei salari, il consumo di vestiario diventa sempre più elastico di quello degli alimenti.

§ 13. — L'elaborata analisi del Lenoir sulla formazione ed il movimento dei prezzi (1), mira, più che a misurare l'elasticità dei consumi di talune merci in un dato tempo, a stabilire delle relazioni tra le variazioni nel tempo della domanda di esse, e le variazioni dei prezzi, della produzione, degli stocks, ecc., tenendo conto dei movimenti ciclici e secolari.

Per una sola merce il nostro autore tenta di stabilire l'elasticità dei consumi: per il caffè. Egli assume come prezzi di esso in Francia quelli all'importazione, aggiunto il dazio doganale, e come consumo le importazioni nette per abitante del commercio speciale, escludendo gli stocks che i commissionari tengono nei depositi doganali. Poichè gli stocks invisibili e le provviste dei negozianti non possono esercitare apprezzabile influenza sul consumo, — non essendo conveniente in Francia sdoganare anzitempo delle forti quantità, che, lasciate nei depositi doganali, farebbero ritardare il pagamento di metà del loro valore e guadagnare i relativi interessi, — il Lenoir conduce la sua analisi su dati annuali, anzichè su gruppi di dati, come furono costretti ad operare Pareto, Benini e Gini.

Al fine di tener conto delle variazioni dei gusti, egli ammette — seguendo il Gini, i contributi del quale esplicitamente menziona, — che, senza le variazioni dei prezzi, il consumo si sarebbe accresciuto regolarmente secondo una retta.

Escludendo gli anni 1870-72, e quelli posteriori al 1896, sia per l'influenza della guerra franco-prussiana, sia perchè aumenti previsti nel dazio doganale indussero a sdoganare delle forti partite in eccedenza al consumo, ed operando delle perequazioni per gli anni corrispondenti ad altri aumenti di dazio, egli calcola anzitutto il coefficiente di correlazione tra le serie dei consumi e dei prezzi, considerando separatamente i due periodi 1847-1869 e 1873-1896; e poscia, chiamando con My e Mx rispettivamente la media dei consumi y e dei prezzi x annuali, e con t gli anni, calcola le seguenti relazioni:

$$1847\text{-}1869: \quad \frac{y - My}{My} = 0.052\,(t - 1858) - 0.39\,\frac{x - Mx}{Mx}$$

$$1873\text{-}1896: \quad \frac{y - My}{My} = 0.020\,(t - 1884{,}5) - 0{,}57\,\frac{x - Mx}{Mx}$$

I valori — 0.39 e — 0,57 egli li assume come *coefficienti medi* di elasticità. E dalla tenue divergenza di essi, specie di fronte ai valori profondamente diversi delle serie nei due periodi considerati, trae la conclusione generale che ad un ribasso di prezzo di 1 % nel caffè, corrisponderebbe in Francia un aumento di circa ½ % nel consumo.

§ 14. — Partendo dall'uguaglianza:

$$\iota_{yx} = \frac{x\,dy}{y\,dx} = \frac{d\,(\log y)}{d\,(\log x)},$$

il Lehfeldt (1) segue un singolare procedimento per la misura dell'elasticità del consumo mondiale di grano.

Infatti egli toglie il 2,2 % all'anno dalla serie 1888-1911 dei raccolti mondiali calcolata dal Layton, a cagione dell'aumento nei consumi principalmente derivante dall'incremento della popolazione mondiale; considera i prezzi medi all'importazione nel Regno Unito, registrati per l'anno seguente dai *Customs Returns* per la qualità tipica Manitoba n. 2, discriminandoli dall'andamento generale dei prezzi quale si rileva dai numeri indici Sauerbeck; ed infine, assumendo i logaritmi delle due serie, ne calcola — anzichè gl'incrementi dai valori precedenti, in base alla formula da lui premessa — gli scostamenti quadratici medi dalla media aritmetica:

$$\sigma_y = \sqrt{\frac{\Sigma\, d\,(\log y)^2}{n}} = 26{,}4; \quad \sigma_x = \sqrt{\frac{\Sigma\, d\,(\log x)^2}{n}} = 43.$$

Il rapporto 26.4 : 43 = 0.6 lo assume come misura dell'elasticità del consumo mondiale di grano.

Sulla correttezza di tal metodo egli segnala l'opinione di un Dr. Maynard, che lo approva pienamente.

(*Continua*). F. VINCI.

(1) M. LENOIR, *Etudes sur la formation et le mouvement des prix*, Paris, 1913.

(1) R. A. LEHFELDT, *The Elasticity of demand for wheat*, in *The Economic Journal*, June 1914.

Rapporto fra i titoli statali e gli industriali.

È stato notato che mentre, a causa della guerra, i titoli di Stato sono saliti dal 4-5 % al 5-6, gli industriali invece sono scesi dal 6-8 al 3-4: così la differenza passiva di 2-3 % si è convertita in differenza attiva di 2, peggiorando di 4 %: il che non è poco. È questo, certamente, uno dei fenomeni più sintomatici (ma meno studiato) dell'economia di guerra e non è fra i più confortevoli per il patriottismo degli speculatori: ma vi sono anche cause di altra natura che concorrono a determinare il fenomeno.

Il problema, importantissimo per la pratica ed attraente come studio teorico, starebbe nel determinare fino a qual punto è giustificata la fiducia negli ultimi e fino a qual punto è giustificata la non fiducia negli altri: ma nella determinazione di questo problema entrano molti e svariati elementi praticamente indeterminabili. Certo il fenomeno indica che nel mondo degli affari è piuttosto prevalso il concetto che la guerra sia fenomeno di circolazione e distribuzione che non quello che essa sia causa di produzione e consumo. Ciò è erroneo, come è erroneo credere che la fiducia nelle industrie possa scompagnarsi dalla fiducia nello Stato.

GIULIO CURATO.

Il futuro delle Finanze di Stato.

Alla nostra richiesta sulla sistemazione che potranno avere nel futuro le finanze degli Stati che hanno dovuto affrontare le enormi spese della guerra, l'on. Theodoli risponde coll'arguta lettera che qui riproduciamo.

On. Direttore.

Ho la sua lettera circolare dell'11-7-16 che leggo oggi soltanto di ritorno a Roma. Non mi addolora pel ritardo e non se ne dispiacerà neppure lei.

In Inghilterra da che è scoppiata la guerra molta gente spende le ore di ozio rileggendo il libro dell'Apo-

calisse col proposito di scoprire, relazionando gli avvenimenti, se sia prossima la fine del mondo. Se quest'ipotesi dovesse esser vera, i suoi quesiti perderebbero ogni interesse.

Io, quando ho tempo, rileggo le massime ed i proverbi che formano la tradizione dell'esperienza dei popoli: ho sospesa la lettura delle pubblicazioni degli economisti, perchè mi hanno disilluso: tutte le loro previsioni prima della guerra sono fallite, ed i loro studi successivi risentono delle opinioni politiche e delle prevenzioni dottrinarie dei singoli scrittori quando non pecchino di parzialismo interessato.

Proprio in questi giorni ho riletto un versetto vecchio, ma eloquente nella sua semplicità. Ecco: « omnia tempus habent ».

Oggi è il tempo di fare i debiti, verrà poi, il momento di pensare a pagarli. È però consolante rilevare che possiamo assolvere al compito di oggi con facilità, perchè il credito ci è fatto con larghezza, ciò che dimostra che i creditori — che sono i più interessati — giudicano con molta fiducia il loro debitore, con grande scandalo delle previsioni degli economisti.

Tutte le imprese finanziarie passano momenti difficili fino a quando non abbiano superato il cosidetto *punto morto* nel quale si equilibrano le spese colle entrate e che precede di poco i giorni della rimunerazione.

Questa grande impresa che con fede e grandi sacrifici stiamo combattendo ha superato il *punto morto* e già ha in vista l'ora del successo e del conseguente premio. Perchè allora angustiarci con previsioni ed ipotesi superate?

Distintamente la riverisco.

THEODOLI.

Per la marina a vela.

La Sezione Vela della *Federazione degli Armatori Italiani* di Roma ha presentato al ministro on. Villa il seguente memoriale in merito ai provvedimenti a favore della Marina Mercantile Italiana:

La Sezione Vela della Federazione degli Armatori Italiani di Roma, nel rassegnare brevi rilievi sulle disposizioni contenute nel Decreto Legge Luogotenenziale 18 Agosto 1918, N. 1149, conferma il voto e la fiducia della classe: che i temperamenti, che alle stesse V. E. si propone apportare, siano per renderle, nella pratica loro attuazione, pienamente rispondenti agli scopi cui furono ispirate.

Ad ovviare alla tenuità dei compensi di requisizione, che gli Armatori di navi di limitato tonnellaggio dimostravano insufficienti a coprire le sole spese di esercizio, osservò l'E. V. essere intese le nuove norme, che quei compensi determinano in tariffa (Allegato A) abrogativa di quella allegata al Decreto Luogotenenziale 17 Maggio 1917, N. 845.

Che a tanto, però, non riesca l'applicazione della formula e delle tabelle relative di cui al Capo II del detto allegato, e che non il *voluto miglioramento* ne consegua, ma una *diminuzione sensibilissima* del compenso mensile, e per navi di vecchia costruzione *enorme* addirittura, è assai facile rilevare, a colpo d'occhio, dai seguenti specchietti comparativi dei compensi in precedenza corrisposti ad un veliero in legno o in ferro, per esempio di tonnellate 250 S. L. *di qualunque età* con quelli accordati alla stessa nave, mercè la applicazione della formula, secondo il numero degli anni trascorsi dalla data del varo.

Specchietto di raffronto tra i compensi mensili di requisizione previsti dai due ultimi Decreti per *navi in legno* di media età attualmente in esercizio e di tonnellate 250 S. L.:

Età della nave	Compenso Decreto	Compenso Decreto	Diminuzione
15	L. 5950.—	L. 4865.88	L. 1084.12
20	» 5950.—	» 4698.21	» 1251.79
25	» 5950.—	» 4549.17	» 1400.83
30	» 5950.—	» 4418.76	» 1531.24
35	» 5950.—	» 4302.84	» 1647.16

Specchietto di raffronto fra i compensi mensili di requisizione previsti dai due ultimi Decreti per *navi in ferro* di media età attualmente in esercizio e di tonnellate 250 S. L.:

Età della nave	Compenso Decreto	Compenso Decreto	Diminuzione
15	L. 5950.—	L. 5809.80	L. 140.20
20	» 5950.—	» 5530.35	» 419.65
25	» 5950.—	» 5281.95	» 668.05
30	» 5950.—	» 5064.60	» 885.40
35	» 5950.—	» 4871.40	» 1078.60

È da notarsi che, mentre il Decreto 17 Maggio 1917, n. 845 manteneva invariato il compenso per tonnellata per navi fino a 1.000 D. W. C., il nuovo Decreto 18 Agosto 1918, n. 1149, introduce delle sensibili diminuzioni di compenso, proporzionatamente al diverso tonnellaggio, anche per piccole navi, come appare dal seguente specchietto:

Tonnell. S. L.	Media età Anni	Compenso Decreto 17-5-17	Compenso Decreto 18-8-18	Diminuzione
250	20	L. 5950.—	L. 4698.21	L. 1251.79
300	20	» 6840.—	» 5276.97	» 1563.03
400	20	» 9120.—	» 6434.50	» 2685.50
500	20	» 11400.—	» 7592.03	» 3807.97
600	20	» 15880.—	» 8545.29	» 7334.71

La differenza di diminuzione dei compensi di requisizione tra le navi in legno e le navi in ferro stabilita dal nuovo Decreto è meno sensibile per le navi in ferro; però tale beneficio viene assorbito dalla spiccata differenza tra gli indennizzi in caso di perdita delle stesse come si potrà rilevare confrontando i sopraindicati specchietti con quelli successivi.

Da una differenza di compenso mensile in meno del 20 per cento circa per un veliero di 15 anni di età, si arriverebbe a quella del 30 per cento circa per un veliero di 35. E poichè dopo un ventennio, in media, è dato ritenere che difficilmente esso serbi la classifica richiesta, applicando le graduali ulteriori diminuzioni del 3 per cento, 10 per cento e 15 per cento, potrebbe giungersi a questo risultato: che il compenso mensile di requisizione accordato ad un veliero di 250 tonn. S. L. e di 35 anni di età non basti neppure alla sola paga dell'equipaggio e sia del 39 per cento inferiore a quello accordato dal Decreto 17 Maggio 1917, giudicato affatto insufficiente e voluto perciò migliorare. Ed è fin troppo noto che dal Maggio 1917 a oggi sia per lo meno triplicata l'ammontare delle spese in complesso, cui l'armatore è tenuto a sopperire.

Ad evitare così disastrose e certo non prevedute conseguenze dell'applicazione della nuova tariffa non sarà bastevole la facoltà, riservata a V. E. coll'art. 15 del Decreto, di apportare alla stessa quelle modifiche che dalla Commissione di Requisizione venissero proposte « qualora subissero variazioni gli elementi che servirono di base per la loro determinazione ».

È la formola stessa, di cui fattore integrante e precipuo è l'età della nave che, per ciò appunto, si rivela, alla sua applicazione, assolutamente non rispondente a criteri di giustizia.

Non è ammissibile invero, che ad un veliero di vecchia costruzione il compenso di requisizione sia dovuto in misura inferiore se, a parità di rendimento, è certo che la nave vecchia richieda una manutenzione di gran lunga maggiore, costosissima oggi sopratutto, mentre dell'unico allevio di spese, di quella cioè di assicurazione, non è l'armatore a giovarsi, ma lo Stato che a questa per intero sopperisce giusta le norme dello stesso Decreto.

Sia dunque uguale il compenso di requisizione per velieri di qualunque età, ed effettivamente esso sia migliorato, come si ritiene giusto e necessario, a misura congruamente adeguata.

Meglio ancora — con vantaggio sicuro dell'Amministrazione stessa — sia cointeressato l'armatore al maggior rendimento della nave col preferirsi il sistema di singoli noleggi; e alla determinazione dei noli, al giudizio della idoneità dei velieri, per trasporti di date specie di carichi od a determinate operazioni presieda, con equità di criteri, la garanzia sopratutto di tecnica e pratica competenza.

Il ceto dei piccoli armatori della vela che dall'industria esercitata non spera la ricchezza, ma i mezzi di vita indispensabili, che è compreso della necessità di sacrificare a più alti e generali interessi il benessere proprio, e che per l'abito di rude sacrificio sa rassegnarvisi serenamente, null'altro chiede che d'avere assicurato quel margine sia pur modesto, bastevole a fronteggiare la crisi gravissima attuale: ma questo margine *deve* essergli dato. Colui che non è un capitalista, che ignora le leggi economiche e le vicende di mercato, ma purtroppo e più di tutti forse ne risente; che dal crescendo spaventoso, quotidiano, delle spese della propria nave vede non solo assorbita ogni utilità, ma è costretto a ricorrere a disastrosi espedienti per sopperirvi, non potrà resistere, ad esempio, a quell'onere gravoso che lo Stato gl'infligge coll'imporgli un viaggio di trasporto di carbone dalla Francia all'Italia o di piriti dall'Italia alla Francia a nolo di Lire *venticinque* a tonnellata, in perdita cioè assoluta, indiscutibile, aggravata altresì dal doppio premio di assicurazione della nave che alla spiaggia di Follonica, per la caricazione delle piriti, non può recarsi direttamente.

E quando quest'armatore, oberato di passività e senza mezzi, avrà avuto il suo veliero, di vecchia costruzione, danneggiato da carichi pesanti che senza alcun criterio e senza possibilità di obiezione gli furono imposti, o sarà di fronte al pericolo di perderlo addirittura su di una spiaggia aperta in mesi d'intemperie affatto impraticabile, come quella di Follonica dall'Ottobre al Maggio, o non gli resterà che cedere, sfiduciato ed avvilito, all'offerta di acquisto del primo speculatore, e ritrarsi per sempre dall'esercizio dell'industria.

Così, ogni giorno, il ceto degli Armatori *veri*, tali per tradizione ed attitudini, va assottigliandosi sensibilmente e ad esso sostituendosi, larvate spesso sotto il nome di questo o di quell'intestatario, società o gruppi capitalistici, di industriali o produttori, solleciti di immediati e rapidi lucri o di accaparramento per conto proprio del tonnellaggio di trasporto, con danno generale enorme

sia per la conservazione che per l'utile sfruttameuto del naviglio nazionale, già tanto duramente provato dal flagello della guerra.

Ad arginare, almeno, siffatto impressionante e continuo esodo, una proposta fu formulata da questa Sezione Vela della F. A. I., proposta assai semplice e di sicura efficacia a conservar le navi ai veri armatori e ad infrenare, insieme, il mercato di vendita: non autorizzare, cioè, trapassi di proprietà di velieri già in esercizio, o di nuova costruzione, che ad armatori soltanto, già tali *ante bellum*, che dimostrassero di aver subita perdita di nave durante il corso della guerra, e con la limitazione di non poter rivendere, salvo ristrettissime giustificate eccezioni.

Tale voto non fu, però, accolto, ed al deplorato fenomeno non sarà bastevole rimedio ogni maggior rigore diistruttorie lunghe e laboriose per la concessione del richiesto permesso, già frustrate spesso ed inevitabilmente neiloro scopi, nè fin oggidirette ad ovviare al denunziato pericolo.

Per la determinazione dell'indennizzo da corrispondersi in caso di perdita di velieri per causa di guerra, stabilisce il Decreto apposita tabella (allegato *b*, capo II) in cui è ben spiegabile che il fattore *n* (età della nave) abbia la maggior importanza e che per i velieri a scafo di legno la cui carena sia priva difoderatura sia a calcolarsi una data differenza in meno. Ma non sembra giustificato in alcun modo che questa sia ragguagliata ad una diminuzione (dell'otto per cento) sull'indennizzo risultante dalla tabella, sul valore cioè della nave determinato in base all'età dellastessa, poichè è ovvio che, vecchio o nuovo il veliero, la foderatura metallica periodicamente rinnovabile di cui fosse stata rivestita la sua carena, sarebbe costata sempre la stessa spesa: sì che la diminuzione in parola dovrebbe razionalmente apportarsi in un dato fisso e per tonnellata di stazza. Ciò senza dire che la detrazione dell'otto per cento dall'ammontare d'indennizzo non si riveli punto adeguata, facendo ascendere per esempio il valore della foderatura di una nave di 300 tonnellate S. L. ad una cifra di Lire 10.341, doppia per lo meno del costo effettivo *ante bellum*.

La necessità periodica e *normale* di rinnovazione completa al Veliero, nel giro di tre o quattro anni, dei corredi di vele e di cordami di manovra e del calafataggio generale, rispettivamente calcolabili per una nave di 250 tonn. S. L. ad una spesa non minore di L. 35.000, 25.000 e 15.000, in totale di L. 75.000, non sembra essere considerata nelle norme del Decreto relative al compenso speciale per navi che abbiano subito grandi riparazioni: e, comunque, all'evidente lacuna andrebbe provveduto nel modo migliore col tenersi conto di trattarsi, per la nave a vela, di una vera periodica integrazione di valore mercè una spesa rilevantissima per quanto inevitabile, che per la durata ad oggi della guerra non vi è veliero, già in esercizio *ante bellom* che non abbia dovuto subire.

Oltre che sui compensi, enormi disparità, specie per le navi in ferro, si rilevano confrontando l'*indennizzo* corrisposto in caso di perdita di un veliero, calcolato in base al nuovo Decreto con quello stabilito per la stessa nave dalle disposizioni luogotenenziali precedenti.

Per tale rilievo servano i seguenti specchietti:

Specchietto di raffronto tra i valori delle *navi in legno* prima dell'entrata in vigore del Decreto 18-8-18 N. 1149 e quelli introdotti dal Decreto in parola:

Età della nave	Tonnell. S. L.	Valore prima	Valore dopo	Diminuzione
20	250	L. 60.000.—	L. 59.223.21	L. 776.79
30	250	» 47.500.—	» 45.964.28	» 1535.6

Specchietto di raffronto tra i valori delle *navi in ferro* prima dell'entrata in vigore del Decreto 18-8-18 - N. 1149 e quelli introdotti dal Decreto in parola.

Età della nave	Tonnell. S. L.	Valore prima	Valore dopo	Diminuzione
20	250	L. 78.000.—	L. 67.837,50	L. 10.162,50
30	250	L. 66.500.—	» 52.650 —	» 13.850 —

Di altra norma, infine, dettata dal Decreto è a ritenersi, pei velieri sopratutto, indispensabile un equo e radicale temperamento: di quella che ad essi dichiarando estesa la facoltà riservata all'onorevole Ministero di stabilire il nolo massimo ai sensi del comma 1° dell'art. 12, estende altresì alle navi a vela di qualsiasi, anche piccolo tonnellaggio, la necessità di preventivo consenso alla stipulazione di contratti di noleggio.

Non occorre dimostrare in quale intralcio si traduca, per contrattazioni di entità spesso minima, per brevi viaggi specialmente di cui l'occasione è immediata e transitoria, l'attesa non breve di un'autorizzazione richiesta e concessa pel tramite di uffici locali talvolta male o poco funzionanti; con danno ed inceppo disastrosi pel già difficile e stentato esercizio di un'industria che attraversa oggi la sua crisi più acuta.

Perchè questa non abbia ad esserle fatale; perchè alla fiducia ed all'avvilimento dei numerosi piccoli armatori subentri la forza di serena attesa e di resistenza: perchè la nostra marina a vela tradizione e gloria secolare italiana, possa in non lontano avvenire raggiungere quell'incremento che i bisogni e le aspirazioni nazionali ne esigono, è però indispensabile che pronto ed energico sia l'aiuto di provvide norme, che dal patrio Governo la intera classe invoca ed attende con fede.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Il Futuro Economico della Francia. — I concetti fondamentali del poderoso discorso che il Ministro del Commercio — Clementel — pronunciò nella Camera francese il 24 luglio 1918, sulla «futura Banca di esportazione» meritano, in questo momento di transizione dalla guerra alla pace, particolare menzione e rilievo. Dimostrano che Clementel, fin dal 14 luglio, aveva chiara la visione della vittoria, e, quel che più importa, dei gravi problemi e dei doveri insorgenti da essa. Comprese fin d'allora che la pace non poteva essere per i popoli — e meno ancora per la Francia — un porto in cui s'approdi anelando al riposo; e che occorreva provvedere quanto prima al pagamento dei debiti con l'estero, quei debiti che fu necessario e opportuno contrarre per pagare le accresciute importazioni ed evitare il tracollo dei cambi. Per saldare le partite — dice Clementel — occorre oro e crediti commerciali; ciò significa che bisogna *produrre molto ed esportare molto*. Nè pochi sono gli ostacoli a superarsi: col cessare delle ostilità comincia la lotta nel campo economico, giacchè le vittorie più strepitose, la pace più vantaggiosa, gli accordi più intimi con gli alleati non potranno impedire la concorrenza — quella dei nemici, dei neutri e degli alleati.

Di fronte alla viva concorrenza — che sileverà minacciosa in tutti i paesi — Clementel vuol contraporre tre rimedi principali:

1) accrescere la produzione;

2) ridurre al minimo le importazioni utilizzando all'uopo tutte le risorse nazionali, metropolitane e coloniali,

3) sviluppare al massimo le esportazioni.

La Francia non deve — secondo Clementel — fare un'eccessiva politica protezionistica, chè arricchirebbe degli individui, impoverendo il paese; chè eleverebbe barriere da parte degli altri popoli non meno alte di quelle della Francia; chè chiuderebbe le porte all'oro straniero.

Ma potremo noi — si domanda il Ministro — aumentare l'esportazione, noi che prima della guerra ci trovavamo, al riguardo, in una posizione statica, ben diversa da quella dinamica della Germania? Certe industrie avrebbero potuto rivaleggiare con l'estero, ma preferirono astenersi, per mancanza di quell'ardimento e di quella coscienza delle proprie forze e delle proprie risorse che la guerra ha restituito alla Francia insieme alla consapevolezza di un'ottima incomparabile posizione geografica.

L'espansione sarà indubbiamente possibile per tutti quei prodotti *di origine* che portavano nel mondo la gloria magica del nome delle provincie francesi, per tutte le marche che non temevano la concorrenza, per i prodotti di lusso e la moda che faceva ogni stagione il giro delle capitali, la seteria, la chincaglieria, la ceramica.

Ma vi è un più grande sforzo da compiere — esclama Clementel — quello relativo ai prodotti che non si esportavano e che tuttavia debbono *potersi* esportare, anche se altra volta l'esperimento è fallito; giacchè *non è necessario sperare per intraprendere, nè riuscire per insistere*. Onde vincere, commercialmente, è indispensabile abbassare il prezzo di vendita — chè dal basso prezzo la concorrenza è sconfitta; — è necessario ostinarsi a sopprimere i carichi anti-economici della produzione che si ripercuotono sulle condizioni di vendita; far sì che il carbone e l'olio per le macchine, il piombo, le materie prime e i beni strumentali siano esenti da pesi — comunque l'attuazione rigorosa di un simile piano distruttore di privilegi e d'interessi costituiti da tempo, possa essere di pregiudizio ad alcuno. E parimenti conviene facilitare lo sviluppo intensivo della utilizzazione delle forze idrauliche, nonchè lo sfruttamento delle miniere di Francia e delle Colonie; chiedere alle industrie: che modernizzino il loro attrezzamento onde raggiungere il massimo reddito col minimo di costo, associando gli operai — col rialzo dei salari — ai maggiori guadagni; che seguano senza posa il movimento scientifico della meccanica produttiva; che saturino la *produzione in serie* — la quale consente la vendita a basso prezzo; che si effettui la *standardizzazione* del metallo, dei materiali di costruzione e del materiale di attrezzamento, per la cui realizzazione il Governo ha istituito tre apposite commissioni che lavorano attivamente; che uniformino la loro attività industriale alla norma del minimo prezzo di vendita; che trasformino in paese i prodotti stranieri tenendoli in magazzini di deposito e quindi esportandoli nuovamente, mentre il Governo studia le norme per disciplinare l'importazione di merci destinate alla riesportazione, sotto il beneficio dell'ammissione temporanea, essendo questa una buona strada per l'aumento degli affari e dello sforzo di espansione.

Conviene in pari tempo — osserva Clementel — creare la domanda e aprire degli sbocchi ed a tal fine da un lato il Commercio trasformerà i suoi metodi di vendita; riunirà le aziende più povere per l'invio di rappresentanti comuni, per lo scambio dei campioni, le informazioni e la réclame; dall'altro lo Stato svilupperà la marina nazionale e mercantile considerando la perfezione e l'abbondanza

dei trasporti come il miglior mezzo per la propaganda commerciale e l'apertura di nuove vie; e infine sarà organizzata su nuove basi la rappresentanza all'Estero, giacchè gli attuali sei Addetti Commerciali all'Estero sono troppo pochi, sono oberati di lavoro, mancano di un punto d'appoggio e non dispongono di mezzi e di collaborazione per preparare e continuare efficacemente un'impresa. Si creeranno in tutti i paesi del mondo, degli *agenti* commerciali alle dipendenze degli *addetti* commerciali, incaricati di svilupparne le iniziative, e si creeranno parimenti degli uffici di commercio sul tipo di quello di Zurigo (che ha dato buoni risultati in tempo di guerra) aventi lo scopo di facilitare la vendita dei merci francesi, di studiare i metodi e i prodotti concorrenti, d'informare sulle tariffe, sui trasporti ecc. in uso nei paesi dove si trovano; — mentre l'Ufficio Nazionale del Commercio estero, opportunamente ampliato e ravvicinato al Ministero del Commercio, centralizzerà e divulgherà in Francia le nozioni apprese.

Clementel si preoccupa quindi del credito per l'esportazione — lungamente trascurato dalla Francia a tutto vantaggio della Germania — e ritiene che la deficienza al riguardo non dipenda dalla mancanza di capitali, ma dalla disorganizzazione bancaria; dalla assenza di energia nei dirigenti; dalla penuria di strumenti adeguati al credito. Dimostra che è un errore voler persistere a concedere solo un credito di esportazione a breve scadenza, mentre dalle statistiche deducesi che i paesi a maggiore esportazione sono sempre quelli che concessero più lunghe scadenze; ed a proposito ricorda un ordine del giorno della Camera di Commercio di Torino dal quale si desume che la Francia, per conservare la possibilità di mantenere utili contatti commerciali con l'Italia, deve provvedere a regolare ampiamente il problema del credito. Occorre che vi siano delle banche francesi all'estero, sì che ad esse possano rivolgersi gli esportatori per le informazioni e le operazioni di cui abbisognano. Nè l'incarico di fondare simili grandi organismi può rimanere abbandonato alla privata iniziativa, per la ragione che questa non ha dato finora che dei progetti. L'Inghilterra ha ben 1.900 succursali bancarie all'estero che godono l'appoggio dello Stato (e non l'intervento finanziario del Governo); la Germania, a sua volta, ne aveva moltissime e le dotava di un personale scelto, giovane e capace, favorito da opportune esenzioni dal servizio militare; gli Stati Uniti, alla vigilia della guerra, votarono la legge del 3 marzo 1914 — a seguito di una grande inchiesta fatta in Europa sui metodi che avevano dato i migliori risultati dal punto di vista dell'organizzazione bancaria — la quale creò lo Statuto delle banche americane e del loro controllo federale, assicurando l'organizzazione del credito all'esportazione. Tanto l'Inghilterra, quanto la Germania e gli Stati Uniti considerano la lunga scadenza come base del credito, e in questa idea deve venire anche la Francia, secondo il seguente principio direttivo: creare per accettazione un titolo scontabile alla Banca di Francia, in equivalenza di crediti a lunga scadenza che sono rimessi alla Banca di esportazione per essere incassati all'estero dalle succursali, dagli agenti e dai corrispondenti. È la mobilitazione, per via di accettazione, delle tratte all'estero. Su questi principî sarà fondato il Credito nazionale al Commercio estero della Francia, sotto forma di società anonima per azioni con 100 milioni di capitale sottoscritto intieramente dal Commercio, dalle Industrie e dalle Banche. L'istituto comprenderà un ente metropolitano destinato alla mobilitazione del credito ed alcuni uffici distaccati nei paesi di esportazione. L'istituto, ad evitare soverchio impiego di capitali, non sconterà direttamente il titolo, ma si limiterà a trasformarlo in un titolo a breve scadenza, rinnovabile, e per conseguenza negoziabile secondo le usanze francesi. Esso fornirà quindi solamente una *garanzia* verso la Banca di Francia, la quale non avrà bisogno di conoscere l'operazione di esportazione che ha originato la tratta essendole sufficiente la constatazione del traente, dell'accettante e della banca che chiede lo sconto. In tal guisa l'esportatore fruisce del credito a lunga scadenza, e, attraverso la mobilitazione di esso, la Banca di Francia seguiterà a fare operazioni a breve scadenza. Nè la Banca ha motivo di rifiutare i suoi favori finchè è solida la posizione del Credito Nazionale.

E qui Clementel — che non nasconde la soddisfazione di aver ottenuto le calorose adesioni degli uomini di affari, delle banche in genere, della Banca di Francia e del Governo — dice che si renderà necessario l'aiuto dello Stato, *provvisoriamente;* ed anche un suo limitato controllo sull'andamento delle nuove istituzioni, alle quali pertanto va lasciata una giusta discrezionalità ed autonomia che sia tale da avvicinarle sempre più alle svariate esigenze della vita industriale, commerciale e bancaria, il cui valido consenso e la cui cordiale cooperazione assicurano l'avvenire di ogni istituto della restaurazione post-bellica.

L'aiuto dell'Inghilterra all'Italia. — La seguente esposizione riassume brevemente il carattere e l'estensione dell'aiuto fornito al Governo Italiano dall'Inghilterra, dopo l'entrata in guerra dell'Italia. Si deve notare che, prima dell'autunno 1917, l'aiuto richiesto dall'Italia e prestato dall'Inghilterra si era limitato per la massima parte all'approvvigionamento di materie prime, acciaio, ferro, carbone, ecc.

Nel 1916 non vennero fornite dall'Inghilterra all'Italia nè armi da fuoco nè munizioni, ma nel 1917 l'Inghilterra forni 40 cannoni pesanti e di medio calibro, 70 cannoni da campagna, 155,390 bossoli vuoti per artiglierie pesanti e di medio calibro, 158.500 percussori, 64.800 colpi completi per artiglierie pesanti e di medio calibro, 167,528 colpi completi per artiglierie leggere, 213 mortai da trincea, 67.000 colpi per il munizionamento dei mortai da trincea. Una parte dei bossoli vuoti andò perduta in mare; escludendo quelli, persi, ne furono forniti 136,273.

Nel 1918, fino al 31 luglio, vennero forniti 120 cannoni pesanti e di medio calibro; 80 cannoni da campagna; 527,731 colpi completi per artiglierie pesanti e di medio calibro; 70.000 colpi completi per artiglierie leggere; 240.005 colpi per il munizionamento dei mortai da trincea, oltre ad accessori. Il preventivo della fornitura di colpi completi per artiglierie pesanti e di medio calibro per tutto l'anno 1918 supera i 950.000 colpi.

Dall'ottobre 1915 al dicembre 1916, l'Inghilterra fornì all'Italia, 311 mitragliatrici e 9.000.000 di cartuccie. Nel 1917 furono forniti 2.652 mitragliatrici, 50.000 fucili e 48,734,000 di cartucce; nel 1918, fino al 31 luglio, 3,050 mitragliatrici e 17,706,560 di cartucce. Erano stati presi gli accordi per la fornitura, nel corso della restante parte dell'anno, di 750 mitragliatrici e di 324,200.000 di cartucce.

La seguente tabella indica le quantità di ferro e di acciaio fornite all'Italia dall'Inghilterra, a partire dal 1913:

	Ferro (Tonnellate metriche)	Acciaio (Tonnellate metriche)	Totale (Tonnellate metriche)
1913	106.757	33.177	139.023
1914	91.872	23,700	115,572
1915	111.918	34.702	146.620
1916	119.253	41.565	160.818
1917	31.966	140.291	212.260
1918 (gennaio a luglio)	22.494	87,875	110.369

Dell'acciaio mandato in Italia nel 1917, una piccola quantità andò perduta in mare; la quantità giunta a destinazione fu di 138.668 tonnellate.

I dati del 1917 non comprendono 103,637 tonnellate di ferro e 153.165 tonnellate d'acciaio, acquistate negli Stati Uniti con crediti inglesi.

Per il residuo dell'anno in corso, la Gran Bretagna sta prendendo misure per fornire 12.193 tonnellate di ferro e 23.369 tonnellate d'acciaio ogni mese.

Quanto ai metalli non contenenti ferro e vari, l'Inghilterra ne fornì all'Italia 6.954 tonnellate nel 1913; 4.862 tonnellate nel 1914; 13.804 tonnellate nel 1915; 17.387 tonnellate nel 1916; 27.117 tonnellate nel 1917 (senza contare 17.669 tonnellate acquistate negli Stati Uniti con crediti inglesi) e 5.091 tonnellate dal 1° gennaio al 31 luglio 1918.

Non son disponibili i dati relativi per gli anni anteriori al 1916.

Gli esplosivi forniti all'Italia dall'Inghilterra furono 9.319 tonnellate prima del 1917; 23.748 tonnellate nel 1917 e 60.830 tonnellate dal 1° gennaio al 31 luglio 1918.

Il combustibile fornito, compreso il carbone, il coke e il combustibile lavorato, ammontò a 10.126.490 tonnellate nel 1913, a 9.054.593 tonnellate nel 1914, a 6.100.803 tonnellate nel 1915, ed a 6.256.260 tonellate nel 1916.

I dati per il coke ed il combustibile lavorato del 1917 e del 1918 non sono disponibili, mentre la quantità di carbone fornita nel 1917 fu di 4.206.993 tonnellate. Gli imbarchi di carbone dal 15 marzo a 14 agosto 1918, quali risultano dai rapporti del Consiglio marittimo interalleato, ammontarono a 2.363.551 tonnellate. Le relazioni del Ministero inglese del Commercio danno un totale di 1.691.144 tonnellate di carbone spedite dal 1° gennaio al 31 luglio 1918, ma questi dati evidentemente non comprendono le quantità inviate per ferrovia attraverso la Francia.

L'Inghilterra si assume di fornire mensilmente all'Italia 254,012 tonnellate di carbone, ma la messa a disposizione dell'Italia di tonnellate 355,661 da parte della Francia è subordinata alla possibilità che l'Inghilterra fornisca alla Francia stessa un eguale quantitativo mensile a titolo di restituzione.

Per quanto riguarda l'impiego della mano d'opera adibita alle munizioni, si calcola che il 10 per cento dei lavoratori impiegati nel munizionamento siano impegnati a lavorare per gli alleati.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Tra i libri.

ECONOMIA E FINANZA DI PACE E DI GUERRA.

Dei molti e bellissimi volumi, pervenuti alla direzione della nostra Rivista la gran maggioranza tratta di economia: pure mi piace continuare questa rassegna con alcuni volumi non propriamente economici.

Accennerò in primo luogo ad un elegante opuscolo, che la sezione di Roma della Lega Navale pubblica, elencando tutti i vantaggi che essa offre ai soci: volumetto di propaganda, che è anche di affermazione di quanto ha fatto e quanto può fare questa bella istituzione.

Di propaganda patriottica anche è l'opuscolo sulle scuole italiane in Tunisia che il sig. Eduardo Zabban pubblica (Napoli,

Trani, 1917) dagli atti del Convegno nazionale coloniale: propone che nella fase entusiastica dei rapporti italo-francesi si riesca ad avere mano libera per sviluppare le nostre scuole, sieno pubbliche sieno private, finora troppo ostacolate dalle autorità francesi: il che riconferma che il regolamento dei rapporti demografici sarà fra i primi e più ardui problemi del futuro accordo latino.

E ripensando alle scuole, come efficacissimo mezzo di diffusione all'estero della idea nazionale e preparazione all'interno delle classi che dovrebbero appunto muovere alla conquista di una posizione economica, che poi formi il sottostrato dell'azione politica dello Stato, vien fatto di ricordare l'opuscolo sulle notizie generali del R. Istituto commerciale di Milano. L'opuscolo, che da 3 anni sostituisce l'annuario, dice pochissimo: ma il problema di questi istituti, viventi oggi vita tisica fra la concorrenza vittoriosa dei classici e dei tecnici e fra i maltrattamenti delle autorità centrali e locali, per lo più in lotta fra loro, è troppo grave, perchè non se ne debba parlare di proposito: solo è molto triste constatare che la coscienza politica nazionale non ha capito e non si interessa di tale problema: eppure le altre nazioni, alleate e nemiche, hanno mostrato quanto bene possono fare questi istituti.

***

Un profondo contenuto ideale e politico ha (e non sembra) un volumetto (Roma, tipografia editrice nazionale, 1915; pag. 111: L. 1,50) del com. G. B. Avellone su « Guerra riabilitazione: dolori, lacrime e speranze della gioventù pregiudicata ». Vorrebbe essere il racconto di quanto l'illustre umanitario ha fatto per la santa causa: ma è invece tutto un poema di rieducazione spontanea, che l'immane tragedia ha determinato: non senza profondo significato fu detto, da chi ha la massima direzione di spirito e appunto per ciò non ha voluto parteggiare per gli uni o per gli altri, che la guerra ha elevato in tutti il sentimento etico di sagrificio dell'individuo per la collettività! E questa efficacia la guerra ha avuto per i tristi detriti morali, che si determinano nei bassi fondi della società: nel volumetto sono da considerare, più che le lettere di sovrani e ministri, quelle dei condannati: e, leggendole, nessun uomo rifiuterà una entusiastica collaborazione all'opera del comm. Avellone. Chi insegna aveva già visto lo stesso fenomeno nella scuola, che della vita nazionale è la manifestazione più esatta e sensibile.

***

Carattere non economico ha anche un opuscolo di Whitney-Warren, cittadino americano e membro dell'Istituto di Francia, su *legiuste rivendicazioni dell'Italia* (Paris, la Renaissance. Fr. 2,50, pag. 4 con 21 bellissime carte, assai dimostrative). È molto significativo il fatto che un cittadino americano e in lingua francese affermi queste rivendicazioni: il libro è di una chiarezza mirabile, corredato di 21 grafici assai espressivi: meriterebbe una grande diffusione, chè è ottimo opuscolo di propaganda.

Invece ha carattere, almeno in parte, economico un volumetto dell'avv. Sirio Caperle (Verona, presso l'autore, pag. 90, con molte tavole ed appendici): « note sull'organizzazione pratica dei trasporti aerei ». Questo geniale aviatore scrive assai semplicemente; ma non perciò dice cose meno importanti. Tratta prima la parte tecnica (sicurezza del volo umano; il volo nella vita pratica; organizzazione dei servizi; porti aerei), e dimostra come il volo non sarà meno sicuro dell'antica diligenza o dell'attuale automobile, quando saranno eliminati i pericoli bellici; come esso meglio di qualsiasi altro mezzo serva ad appagare il bisogno della ubiquità; come esso vada organizzato con porti di aviazione, carte aereografiche, un portolano aereo, campi di aviazione, porti sotterranei nei paesi a densa popolazione, dove la terra è cara; servizi di segnalazione, ecc. Assai importante sarebbe lo studio giuridico dell'aviazione, ma l'autore lo trascura, ma accennando con avversione al monopolio statale e con favore alla necessità di un ministero dell'aria ed alle norme del diritto internazionale. Ma la parte che più interessa dell'opuscolo è quella economica: dopo l'affermazione del Garuffi che un trasporto aereo costerà meno del ferroviario, il problema è superato; pure l'autore ne tratta diffusamente distinguendo i paesi di popolazione densa dagli altri: l'aviazione è utile a tutti, ma più agli ultimi, dove mancano vie di trasporto. Ecco alcuni dati della spesa: pei porti quasi 24 milioni (ancora riducibili), oltre due milioni per il loro esercizio: inoltre 20 milioni pel costo ed esercizio dei velivoli; non sono dunque nemmeno 50 milioni di capitale di impianto. Quello di esercizio, in meno di 30 milioni per 16,5 milioni di km. annui di percorso, cioè L. 2,40 al km. al massimo e L. 0,24-0,48 a viaggiatore-chilometro. Contro tale spesa sta l'entrata di 20 mila aereogrammi postali al giorno a L. 1; di due atterramenti al giorno per ciascuno dei 42 porti italiani a L. 50 e specialmente dalle seguenti entrate. 11 mila e più chilometri percorsi 4 volte al giorno fanno 45 mila chilometri, cioè più di 16 milioni all'anno, che con tariffe di 0,30-0,40 rendono L. 34-59 milioni; poniamo 40 + 4 posta aerea + 1 traffico estero e privato + 1 rifornimento e 1 assicurazioni ecc. 47 — 30 = 17, che, anche ridotto a 15, è il 37,50 % del capitale di 40 milioni. Il volumetto si chiude con tavole molto interessanti, fra cui una bellissima carta aerea dell'Italia, e con un'appendice sull'America meridionale.

***

L'ufficio di propaganda per la disciplina dei consumi presso il Ministero di agricoltura ha pubblicato un opuscolo nelle crisi della alimentazione in Germania ed in Austria, col giusto criterio di correggerre il difetto degli italiani di affrontare con più coraggio un grande sagrificio anzichè piccoli noie. Certo con la loro organizzazione i nostri nemici sono riusciti a superare difficoltà non lievi; ma il cerchio fatale di esaurimento delle risorse si stringe sempre più e li costringerà alla resa, quando noi meno lo crederemo.

***

L'Istituto francese di Milano (Milano, 6, v. S. Pellico) trattando le questioni franco-italiane, fa pubblicare da Anna Vera Eisenstadt (prix un franc, pag. 42) poche pagine su l'industria dei mobili di lusso in Lombardia e il regime doganale franco-italiano. Questa industria è rimasta arretrata e poggiata a tradizioni francesi: qui se ne studia il carattere economico ed il regime doganale, concludendo che la Francia deve fare concessioni doganali all'Italia, dovendo importare sempre maggiore quantità di mobili, specie per ricostruire ciò che la guerra ha distrutto.

***

Luigi Medici del Vascello presenta come *Ammonimenti dell'ora* (Roma, 1918, Tip. cooperativa) la conferenza tenuta al teatro Argentina il 27-1-18 ed il discorso tenuto alla Camera il 15-2-18: l'una su la libertà e grandezza d'Italia, l'altro sul dopo guerra. La guerra, dice l'autore, è fuoco che distrugge, ma anche valore che crea e perciò, oltre che per particolari ragioni, l'Italia ha dovuto farla e perciò dovrà prepararsi all'avvenire, tutelando il mercato interno e sviluppando organicamente la esportazione, valorizzando miniere ed energie idroelettriche, rompendo il latifondo e coltivandolo; a differenza di altri Stati, noi dovremo non riprendere, ma iniziare la politica di produzione ed educazione nazionale e cioè del popolo come universa collettività.

***

« Dalla terra ai contadini alla banca dell'agricoltura nazionale » lettera aperta al Ministro Nitti, di D.A. Spada: Bari, Laterza, pag. 32. È un agricoltore meridionale e perciò la sua voce ha grande importanza: la terra crede doversi dare non ai contadini, ma agli agricoltori mediante concessione delle terre pubbliche; mediante un istituto di assicurazione e credito agrario, mediante concessioni di tratturi alle famiglie dei morti in guerra; mediante elettorato e Camere agrarie. L'autore stesso dichiara di non dire cose nuove, nè, noi aggiungeremo, cose difficili trattando un problema difficilissimo; ma la sua è voce viva di chi vive l'agricoltura e perciò va certamente ascoltato da politici e studiosi.

***

« Un programma di progresso fattivo », discorso pronunciato il 16-2-18 al Commercial Club di St. Lewis, Mo: da N. Murray Butler. Le nazioni libere del mondo mancarono di previdenza, a differenza delle autocrazie e la previdenza è uno dei principali segnali della civiltà. L'America attraversa una grande crisi, da cui dovrebbe uscire col programma di stabilire una cooperazione internazionale per l'ordine e la giustizia nel mondo, mediante una lega di nazioni secondo i principii stabiliti all'Aia; di stabilire un servizio di istruzione nazionale pel servizio nazionale, specie militare, formando così dalla fusione di elementi etnici diversi una nazione ed un esercito; di stabilire un sistema che richiami le popolazioni alla campagna mediante il credito e la cooperazione; di semplificare e unificare la legislazione sui trasporti, di coordinare meglio categorie di produttori, lavoratori manuali, lavoratori intellettuali e prestatori di denaro; di stabilire che i membri del gabinetto intervengano al congresso a difender la loro amministrazione, attenuando la separazione netta fra il potere esecutivo ed il potere legislativo; di istituire un bilancio nazionale; di stabilire infine, dopo quella governativa e geografica, l'unità nazionale di spiriti, di scopi, di ideali, combattendo l'analfabetismo e la diversità di lingue, e specialmente la teoria, tedesca e non americana, della lotta di classe (in America le classi non sono distinte), che è contraria alla democrazia. Paiono questi al conferenziere i problemi dell'ora nel suo paese: alcuni simili, altri diversi dai nostri: ma tutti importanti e di sommo interesse per noi.

***

Ulisse Gobbi, noto cultore di economia, specie di assicurazione, pubblica a cura dell'associazione liberale di Milano (1907, Impresa Pubblicità, pag. 43) un fascicolo sull'assicurazione obbligatoria, che riassume e ripresenta, a scopo di propaganda, lavori già noti sull'argomento, oramai di attualità.

***

Celso Ulpiani (nome ormai meritamente stimato da tutti) in breve fascicolo (pag. 46, Portici, Della Torre, 1918. L. 3), seguendo una magnifica campagna nel contempo scientifica e pratica, tratta dei privilegi di suolo e di clima in Italia, estratto dal volume « Politica

frumentaria». Montagne, pianure e colline, calore e luce sono gli argomenti dall'autore trattati e la sua competenza scientifica, non disgiunta da profonda conoscenza letteraria e da vero amore alle dottrine professate; danno a questa, come a tutte le altre sue pubblicazioni, grande interesse.

Carattere tecnico-economico hanno altre due brevi pubblicazioni «La piovosità in Terra d'Otranto» (Roma Società geografica, 1917, pag. 32) del prof. Carmelo Colamonico e «Le questioni idrauliche «nelle regioni collinari dell'Italia centrale e meridionale» (Lanciano, Mariangelo, 1917, pag. 23) del dott. Ireneo Marcantonio. La prima, corredata di tavole e grafici, si riattacca a due altri lavori dello stesso autore, a carattere più sociale («Zone di piovosità e densità di po«lazione in provincia di Lecce» e la «Distribuzione della popolazione «nella Puglia centrale e meridionale secondo la natura geologica del «suolo»), delle quali avremo forse occasione di riparlare, essendo molto interessanti e non molto comuni in Italia; la seconda, dopo la parte tecnica (frane ed aridità) tratta la parte più economica (sistemazione idraulica-agraria; vincolo forestale; piano regolatore idraulico, elettrificazione), ed anche quella politica (politica di produzione, emigrazione, politica... elettorale, dopo-guerra); questo opuscolo, che è poi una conferenza tenuta alla società degli agricoltori italiani, ha, come appare chiaramente anche dall'indice, carattere assai meno scientifico del primo.

***

Assumendo l'ufficio di presidente dell'Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze il 5 maggio corrente anno, l'illustre prof. Riccardo Dalla Volta ha pronunciato un discorso che va segnalato (Firenze, Ricci, 1918, pag. 12 e negli Atti della Accademia: Serie V; Vol. XV; dispensa 1ª) Il nuovo capo della quasi bisecolare associazione si richiama agli studi del socio prof. Valenti, di cui avremo occasione di parlare quanto prima, e poi nota col Pantaleoni l'importanza che l'agricoltura ha sull'economia a paragone dell'industria (una riforma agraria può modificare il bilancio agrario per ½; una industriale per 1/50; il grano ha un valore annuo mondiale di 30 miliardi, il cotone di 4-5): giacchè la guerra ha avuto la crisi agraria e forse accentuato il rapporto sovraccennato, il nuovo presidente ha proposto tre problemi agli studiosi mediante tre concorsi, di cui ho già fatto cenno in questa rivista.

GIULIO CURATO.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto settembre 1918. — Credito dei depositanti al 31 dicembre 1917 . . . . . L. 2.708.351.547.61
Depositi dell'anno in corso. . . . . » 993.907.068.51

L. 3.702.258.616.12
Rimborsi id. id. . . . . » 539.156.317.62

Rimanenza a credito . . . L. 3.163.102.298.50

Il programma economico di Wilson. — Il Presidente Wilson, in una lettera diretta al Presidente della Commissione Senatoriale delle finanze, sen. Simmons, dichiara che il 3° dei suoi quattordici principii di pace in cui si dichiara a favore della soppressione delle barriere economiche non significa libero scambio.

Il Presidente Wilson spiega che egli non voleva suggerire una qualsiasi restrizione alla politica economica interna di ciascun paese: ma che intendeva dire che qualsiasi tariffa deve essere egualmente applicata a tutte le nazioni estere.

Il Presidente dichiara che le armi della disciplina economica e la punizione debbono essere lasciate all'azione concordata di tutte le nazioni per punir coloro che non volessero sottomettersi al programma generale di giustizia e di eguaglianza.

Credito straordinario di guerra agl'impiegati dello Stato. — Su conforme deliberazione del Consiglio dei Ministri S. A. R. il Luogotenente Generale ha firmato un decreto luogotenenziale proposto dal Ministro del Tesoro on. Nitti, con cui si concede un credito straordinario di guerra agli impiegati e salariati dipendenti dallo Stato.

Con tale provvedimento, che naturalmente ha carattere transitorio e di cui gli impiegati e salariati potranno avvalersi per una sola volta durante lo stato di guerra e sino a 6 mesi dopo la pubblicazione del trattato di pace, si consente la concessione di un prestito, che, di regola, sarà pari ai tre quarti dello stipendio o del salario netto di un anno percepito dal richiedente.

La estinzione del prestito avverrà, con gli interessi scalari, alla ragione del 4,50 per cento, in 120 rate mensili eguali (estinzione decennale) previo pagamento di un contributo del 4 per cento a favore del fondo di garanzia delle cessioni istituito dalle leggi 30 giugno 1908, n. 335 e 13 luglio 1910 n. 1444 che, opportunamente finanziato dalla Cassa dei Depositi e Prestiti, concederà il mutuo assumendo tutti i rischi dell'operazione per l'intero decennio.

L'importo del prestito sarà soltanto pari alla metà dell'emolumento per gli impiegati ed operai coniugati, ma senza prole, o quando la prole non sia a loro carico, per i vedovi con un solo figlio convivente ed a carico, e per gli impiegati ed operai non coniugati, ma che abbiano congiunti conviventi e a carico.

Sono esclusi dal prestito soltanto gli impiegati ed operai che abbiano stipendio o mercede superiore a L. 3000 (esclusi gli aumenti) od abbiano compiuto il cinquantacinquesimo anno di età se uomini ed il cinquantesimo se donne.

Gli impiegati con stipendio superiore a L. 3000 e non a L. 5000 potranno anch'essi godere del beneficio del prestito, ma limitamente ai tre quarti ed alla metà dell'importo netto delle prime L. 3000.

Al Ministero del Tesoro si procede con la maggiore alacrità alla organizzazione del relativo servizio, che sarà attuato dal 16 novembre e si svolgerà in una forma molto semplice e con la massima rapidità possibile, giusta le apposite istruzioni che verranno quanto prima diramate a tutti gli uffici e stabilimenti governativi.

Aumento della produzione agraria inglese. — In Inghilterra si assiste ad uno straordinario aumento della superficie coltivata, come si rileva dalle notizie comunicate dal ministro dell'agricoltura. L'aerea del grano è aumentata di 752,00 acri (un acre = 40 are) o del 30 %; l'orzo di 158,000 acri; l'avena di 735,009 o del 23 %, la più elevata che si ricordi; segala, piselli, fave ecc. di 280,000; patate di 127,000 o del 50 %. L'insieme delle terre coltivate ha avuto il più alto aumento (del 30 %) che si sia avuto dal 1882 in poi. Il numero delle aziende (*allottments*) è aumentato da 570,000 prima della guerra a 1,400,000. Il prodotto di quest'anno sarà il più ricco che si sia avuto da 50 anni in qua; e sarà straordinariamente generoso come osserva Charles Fielding, il nuovo direttore generale della produzione di sostanze alimentari. La mano d'opera rara è stata la maggiore difficoltà, ma adesso vi sono 300,000 donne che lavorano la terra; e non vi è mancanza di macchine agricole.

Avvertiamo i nostri lettori, che tali risultati sono poossibili in Inghilterra per la grande disponibilità della terra.

Infatti la terra ch'era stata abbandonata in seguito ai ribassi dei prodotti, oggi viene nuovamente coltivata perchè lo Stato ha assicurato un prezzo remuneratore sino al 1922. La disponibilità della terra risulta da questi dati: in Italia la superficie coltivata a grano era il 17 % del totale; in Inghilterra poco più del 2 %. La differenza in Inghilterra era a pascolo; ora è tornata a cereali. In Italia questo aumento non è possibile perchè è il paese che ha la più estesa superficie coltivata a grano; vi si è invece avverata una diminuzione di cultura a cereali per la deficienza di mano d'opera.

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS

Luigi Ravera, *gerente*.

«L'Universelle» - Imprimerie Polyglotte — Roma, Villa Umberto I.

LLOYDS BANK LIMITED, SEDE CENTRALE: 71, LOMBARD STREET, LONDRA, E.C.3.

(GIUGNO, 1918.)	(Lire 25 = £1.)
Capitale Sottoscritto -	Lire 782,605,000
Capitale Versato - -	Lire 125,216,800
Fondo di Riserva - -	Lire 100,000,000
Depositi, etc. - - -	Lire 4,625,000,000
Anticipazioni, etc. - -	Lire 1,425,000,000

LA BANCA HA CIRCA 900 UFFICI IN INGHILTERRA E NEL PAESE DI GALLES.
Sede Coloniale ed Estero: 17, CORNHILL, LONDRA, E.C. 3.
La Banca s'incarica della rappresentanza di Banche Estere e Coloniali.

Stabilimento ausiliario per la Francia: LLOYDS BANK (FRANCE) & NATIONAL PROVINCIAL BANK (FRANCE) LTD.
Con Sedi a LONDRA (60, Lombard St.), PARIGI (3, Place de l'Opéra), BORDEAUX, BIARRITZ, LE HAVRE, MARSIGLIA e NIZZA.

1 Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	31 agosto 1918	30 settembre 1918
N. in cassa e fondi presso Ist. emis. L.	141.173.185.07	110.496.471,66
Cassa, cedole e valute »	224.948,45	3.255.511.84
Portaf. su Italia ed estero e B. T. I. »	1.407.165.310,55	1.466.491.834,22
Effetti all'incasso »	74,108.853.08	68.792.559.23
Riporti »	188.224.084,17	183.526.499,21
Effetti pubblici di proprietà »	58.184.441,86	43.363.534,68
Titoli di proprietà Fondo Previd. pers »	16.539.509,50	16.539.509.50
Anticipazioni su effetti pubblici »	9.340,472,42	9.560.636,54
Corrispondenti - saldi debitori »	997.907.325.38	988.367.964,80
Partecipazioni diverse »	27.897.499,58	26.057.793,26
Partecipazioni Imprese bancarie »	16.068.458,81	16.864.345,28
Beni stabili »	18.585.357,44	18.585.357,44
Mobilio ed imp. diversi »	1 —	1 —
Debitori diversi »	8.862.750 —	26.057.793,26
Deb. per av. depos. per cauz. e cust. »	2.554.028,484 —	2.872.559.808
Spese amministr. e tasse esercizio »	17.353.920.41	19.134,919,48
Totale . . . L.	5.859.255.930,88	6.071.568.233,03

PASSIVO.		
Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) . . . . . L.	208.000.000 —	208.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria . . . . »	41.600,000 —	41.600.000 —
Fondo riserva straordinaria . . . . »	39.100.000 —	39.100.000 —
Fondo previdenza pel personale . .	17.049.202.26	17.109.841,40
Dividendi in corso ed arretrati . . . »	2.678.625 —	2.505.075 —
Depositi in c. c. e buoni fruttiferi »	496.199.314,83	501.557.838.44
Accettazioni commerciali . . . . . »	60.542.997,94	71.062.052,94
Assegni in circolazione . . . . . »	100.231.439,80	93.358.655,30
Cedenti effetti all'incasso . . . . »	103.262.606,34	96.315,176,27
Corrispondenti - saldi creditori . . . »	1.847.457.336,51	1.856.230.658,74
Creditori diversi . . . . . »	190,267.606.34	110.291.787,89
Cred. per avallo depositanti titoli »	2.689.327.666 —	2.372.559.808 —
Avanzo utili esercizio 1917 . . . . »	749.144,24	749.144,98
Utili lordi esercizio corrente . . . . »	31.918.102,68	35.403.044,37
Totale . . . L.	5.859.255.930,88	5,061.568.243,38

2 Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	31 agosto 1918	30 settembre 1918
Azionisti saldo Azioni . . . . . L.	3.394.500 —	—
Cassa . . . . . »	173.031.995,50	3.384.500 —
Portafoglio Italia ed Estero . . . . »	1.294.518.763.10	190.909.252,80
Riporti	214.346.870 —	1.272.429.634,65
Corrispondenti	673.414,666,05	196.952.613,55
Portafoglio titoli . . . . . »	17,083.504,60	694.465.779 —
Partecipazioni . . . . . »	4.921.765,30	5,021.765,30
Stabili . . . . . »	12.500.000 —	12.500,000 —
Debitori diversi . . . . . »	72.236.528.30	78.987.703.55
Debitori per avalli . . . . . »	100.866.370,55	108.466.166,30
Conti d'ordine: »		
Titoli Cassa Previdenza Impiegati . . »	4.690.467,85	4.712.941.20
Depositi a cauzione . . . . . »	2.608.015,50	2.612.015,50
Conto titoli . . . . . »	2 192.117.074,40	2.280.373.746,59
Totale . . . L.	4.765,739.521,15	4.866.114.746,40

PASSIVO.		
Capitale . . . . . L.	150.000.000 —	150.000.000 —
Riserva . . . . . »	24.000.000 —	24.000.000 —
Dep. in Conto Corr. ed a Risparmio »	499.705.768,80	519.342,577,60
Corrispondenti . . . . . »	1.634.108.782,15	1.622.362.595,60
Accettazioni . . . . . »	39.046.570,35	37.855.476,75
Assegni in circolazione . . . . . »	69.102.114,70	78.542.546,75
Creditori diversi . . . . . »	37.636 355.60	33.229.335,20
Avalli . . . . . »	100.866.370,55	108.466.166,20
Utili . . . . . »	11.849.001,25	13.217.345 —
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati . . . . »	4.690.467,85	4.712.941,20
Depositi a cauzione . . . . . »	2.608.015,50	2.612.015,50
Conto titoli . . . . . »	2.192.117.074,40	2.280.373.746,50
Totale . . . L.	4,765.730.521,30	4.866.114.746,40

3 Banca Italiana di Sconto

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	31 agosto 1918	30 settemb. 1918
Azionisti a saldo azioni . . . . . L.	13.963.550 —	13.887.200 —
Numerario in Cassa . . . . . »	124,440.099,20	102.263.008,20
Fondi presso Istituti di emissione . . »	9.142.720,37	2.234.023,23
Cedole, Titoli estratti - valute . . . »	1.710.793,17	2.362.664,21
Portafoglio . . . . . »	987.816.488,69	993.226.078,33
Conto Riporti . . . . . »	146.462.304,35	124 499.819,77
Titoli di proprietà . . . . . »	64.606.724.89	79.298.708,71
Titoli del Fondo di Previdenza . . . »	2.880.797,53	3.317.769,87
Corrispondenti - saldi debitori . . . »	840.367.285,19	944.870.703,28
Anticipazioni su titoli . . . . . »	5.859.974,29	6.729.293,37
Debitori per accettazioni . . . . . »	14.256.847,43	13.7 3.817,37
Conti diversi - saldi debitori . . . . »	10.470.296.92	9.314,877,34
Esattorie . . . . . »	284.066,77	46 .449,34
Partecipazioni . . . . . »	15.036.142,25	13.003.102,35
Beni Stabili . . . . . »	17.296.559,86	17.318.059,86
Società anon. di Costruzione « Roma » »	1.800.000 —	1.800.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza. . . . »	500.000 —	500.000 —
Debitori per avalli . . . . . »	76.276.125,79	79.936.563,34
Conto Titoli:		
a cauzione servizio . . . . . »	4.373.182,69	4.444.082,69
presso terzi . . . . . »	92.376.537,07	87.155.020,07
in deposito . . . . . »	1.027.822.342,32	1.039.703.854,06
Spese di amministrazione e Tasse . . »	12.030.293,69	13.451.056,03
Totale . . . L.	3.469.773.134,47	3.556.341.991,32

PASSIVO.		
Capit. soc. N. 360.000 Azioni da L. 500 L.	180.000.000 —	180.000.000 —
Riserva ordinaria . . . . . »	20.000.000 —	20.000.000 —
Riserva ordinaria esercizio in corso . »	4.000.000 —	6.000.000 —
Fondo per deprezzamento immobili . »	2.079.800 —	2.070.800 —
Azionisti - Conto dividendo . . . . »	1.031.280 —	1.055.765 —
Fondo di previdenza per il personale »	3.753.024.34	3.750.801,09
Dep. in c/c ed a risparmio . . . . . »	484.092.208,36	490.278.312,19
Buoni frut. a scadenza fissa . . . . »	20.515.156,24	21.326.605,71
Corrispondenti - saldi creditori . . . »	1.418.999,000.47	1.460.354.971,57
Accettazioni per conto terzi . . . . »	14.256.847,43	13,713.317,37
Assegni in circolazione . . . . . »	83.131.439,82	98.012.332,34
Creditori diversi - saldi creditori . . »	16.629.273,72	17.991.213,35
Avalli per conto terzi . . . . . »	76.276125,79	79.936.563,34
Esattorie . . . . . »	—	—
Conto Titoli . . . . . »	1.024.572.062,03	1.039.793.854,06
Avanzo utili dell'esercizio precedente	302.974,73	302.974.73
Utili lordi del corrente esercizio . . . »	24.163.931,49	27.236.378,31
Totale . . . L.	3.469.773.134,47	3.556.341.991,32

4 Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	31 agosto 1918	30 settemb. 191
Cassa . . . . . L.	27.682.437,66	32,410.184,41
Portafoglio Italia ed Estero . . . . »	214.281.963,08	241.705.977,48
Effetti all'incasso per conto terzi . . »	19.984.741,09	17.376.661,75
Effetti pubblici . . . . . »	16.091.050,20	15.365.679,24
Valori industriali . . . . . »	38.570.548,97	37.913.000,41
Riporti . . . . . »	24.527.683 —	24.206.964,55
Partecipazioni diverse . . . . . »	2.261.026,43	2.261.028,43
Beni Stabili . . . . . »	39.244.549,37	14.393.357,43
Conti correnti garantiti . . . . . »	40.287.911,83	44.288.573,73
Corrispondenti Italia ed Estero . . . »	321.153.040,12	339.579.280,03
Debitori diversi e conti debitori . . »	37.664.234.24	35.592.411,41
Debitori per accettazioni commerciali »	5.180.926,43	5.277.760,43
Debitori per avalli e fideiussioni . . »	53.220.366,28	62.167.498,18
Sezione Commer. e Industr. in Libia »	—	—
Mobilio, cassette di cust. e spese imp . »	1 —	1 —
Spese del corrente esercizio . . . . »	4.981.487.20	5.751.383,29
Depositi e depositari titoli . . . . . »	77.491.361,76	490,529.285,55
Totale . . L.	1.290.514.545,15	1.328.769.052,32

PASSIVO.		
Capitale sociale . . . . . L.	100.000.000 —	100.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria . . . . »	477.668,90	477.668,90
Depositi in conto corr. ed a risparmio »	210.169.925,87	214.570,563,41
Assegni in circolazione . . . . . »	15.703.491,35	18.766.770,38
Riporti passivi . . . . . »	—	—
Corrispondenti Italia ed Estero . . . »	332.782.276,02	35,3986.185,18
Creditori diversi e conti creditori. . »	86.355.126,13	85,375,764,95
Dividendi su n/ Azioni . . . . . »	475.610 —	444.927,50
Risconto dell'Attivo. . . . . »	1.310.009.80	1.310.009,80
Cassa di Previdenza n/ Impiegati . . »	154.938,32	157.139,08
Accettazioni Commerciali. . . . . »	5.180.926,43	5.277.760,43
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi . . »	53.220.366,28	62.167.498,18
Utili lordi esercizio corrente . . . »	11.314.065,31	12,580.478,96
Utili esercizio 1917 da ripartire . . »	—	—
Depositanti e depositi per c/ Terzi . »	471.345.146,74	490.529.285,55
Totale . . . L.	1.290.514.545,15	1.328.769.052,32

5 SITUAZIONI RIASSUNTIVE.

000 omessi	Banca Commerciale				Credito Italiano				Banca di Sconto				Banco di Roma			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914 (1)	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917
Cassa Cedole Valute. . .	80.623	96.362	104.932	97.592	45.447	104.485	115.756	92.818	33.923	56.941	52.483	29.176	11.222	11.854	17.646	15.552
percentuale	*100*	*119.41*	*130.15*	*121.04*	*100*	*229.90*	*254.68*	*204.22*	*100*	*167.84*	*155.77*	*86.00*	*100*	*105.63*	*157.25*	*138.58*
Portafogli cambiali . . .	437.314	394.818	816.683	952.198	253.711	332.626	792.188	884.520	149.339	170.784	373.090	342.583	96.660	90.015	98.776	116.751
percentuale	*100*	*90.28*	*186.79*	*217.73*	*100*	*131.62*	*313.44*	*202.27*	*100*	*114.31*	*249.87*	*229.39*	*100*	*93.12*	*102.18*	*120.78*
Corrisp. saldi debitori . .	293.629	339.005	395.646	501.666	166.492	172.452	226.642	337.143	94.681	137.155	260.274	447.599	119.546	71.892	105.579	142.463
percentuale	*100*	*115.45*	*134.92*	*170.85*	*100*	*103.59*	*136.13*	*202.49*	*100*	*144.85*	*274.89*	*472.74*	*100*	*60.13*	*88.28*	*110.80*
Riporti	74.457	59.868	67.709	89.994	49.107	36.219	37.148	74.474	16.646	21.117	56.358	40.992	22.070	13.923	8.781	15.188
percentuale	*100*	*83.78*	*90.94*	*120.86*	*100*	*73.76*	*75.64*	*151.69*	*100*	*126.85*	*339.34*	*246.25*	*100*	*63.08*	*30.72*	*68.61*
Portafoglio titoli	47.025	57.675	73.877	54.328	17.560	16.425	13.620	14.540	30.983	41.058	36.616	39.557	77.383	83.643	59.822	56.887
percentuale	*100*	*122.64*	*152.84*	*115.53*	*100*	*93.53*	*77.56*	*82.80*	*100*	*132.51*	*118.18*	*127.67*	*100*	*108.08*	*77.31*	*73.12*
Depositi	166.685	142.101	246.379	257.627	146.895	138.727	239.245	279.323	105.484	117.789	179.969	206.165	126.500	84.720	100.084	120.780
percentuale	*100*	*85.25*	*147.68*	*154.55*	*100*	*94.43*	*163.06*	*190.15*	*100*	*111.66*	*170.61*	*195.44*	*100*	*66.97*	*79.11*	*95.47*

(1) = Società Bancaria. + Credito Provinciale.

6 Istituti di Emissione Italiani

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi)	Banca d'Italia		Banco di Napoli		Banco di Sicilia	
	31 ag.	10 sett.	20 agi	31 ag.	20 ag.	31 ag.
Cassa..... L.	—	—	346.751	359.049	74.108	70.146
Specie metalliche. »	895.041	895.190	221.926	221.928	477	477
Portaf. su Italia.. »	557.420	749.056	258.505	273.103	92.760	95.599
Anticipazioni.... »	597.778	558.339	1.057.711	1.088.465	32.347	35.668
Fondi sull' estero (portaf. e c/c) .. »	715.247	711.060	107.027	103.738	24.580	24.740
Circolazione..... »	8.068.208	8.017.940	1.169.179	1.883.382	429.467	433.324
Debiti a vista... »	828.370	742.023	128.416	149.254	112.087	126.509
Depos. in c/c frutt. »	546.248	648.252	118.682	120.765	57.277	35.300
Rap. ris. alla circ. »	38.84%	39.33%	41.61 %	37.86 %	29.41%	33.89 %

7 (*Situazioni definitive*).

Banca d'Italia.

	10 giugno	31 luglio
Oro . . . . . L.	831.149.478	818.112.8
Argento . . . . . »	78.268.941	77.047.35
Valute equiparate. . . . . »	537.384.095	553.076.918
Totale riserva L.	1.445.802.515	1.448.277.645
Portafoglio su piazze italiane . . . . . »	744,420.138	786.265.673
Portafoglio sull'estero. . . . . »	22.118.441	22.154.992
Anticipazioni ordinarie . . . . . »	605.083.248	657.432.933
» al Tesoro . . . . . »	360.000.000	360.000.000
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (1) . . »	2.795,009.000	3.000.000.000
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2). . »	849.022,339	854,865.987
Titoli . . . . . »	220.051.565	219.562.757
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3) »	516.000.000	516.000.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. . »	295.739.878	198.122.336
Depositi . . . . . »	14.242.486.414	18.847.271.376
Circolazione . . . . . »	7.513.366.650	7.848.807.900
Debiti a vista . . . . . »	872.257.098	1.078.487.362
Depositi in conto corrente fruttifero . . . . »	872.267.098	549.531.324
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. . »	87.712.732	184.563.740
Rapporto riserva a circolazione (4) . . . . . »	32,71	33,50 %

8 Banco di Napoli.

	20 luglio	31 luglio
Oro . . . . . L.	196.430.682	196.432.069
Argento . . . . . »	30.139.143	30.139.143
Valute equiparate. . . . . »	114.469.682	169.033,608
Totale riserva L.	341.039.507	345.604.821
Portafoglio su piazze italiane . . . . . »	285.430.000	288.482.000
Portafoglio sull'estero . . . . . »	8 .032.625	49.476.715
Anticipazioni ordinarie. . . . . »	130.002.735	146.915.891
» al Tesoro . . . . . »	1.051.658.000	1.067.688.000
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2) . . . »	248.086.604	307.210.578
Titoli. . . . . »	113.264.112	117.723.127
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3) »	148.000.000	148.000.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. . »	4.285.099	4.416.156
Depositi . . . . . »	1.968.122.079	2.029.335.279
Circolazione . . . . . »	1.850.845.000	1.866.832.000
Debiti a vista . . . . . »	131.953.000	145.101.000
Depositi in conto corrente fruttifero . . . . »	134.297.000	121.451.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. »	643.164	2.061.774
Rapporto riserva a circolazione (4) . . . . . »	46,64 %	43,63 %

9 Banco di Sicilia.

	20 luglio	31 luglio
Oro . . . . . L.	39.743.297	39.743.297
Argento . . . . . »	9.576.005	9.577.342
Valute equiparate. . . . . »	21.268.949	21.613.884
Totale riserva L.	70.588.244	70.934.523
Portafoglio su piazze italiane . . . . . »	104.726.000	99.606.000
Portafoglio sull'estero . . . . . »	12.041.391	12.023.446
Anticipazioni ordinarie. . . . . »	35.300.000	32.404.000
» al Tesoro. . . . . »	31.000.000	31.000.000
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2). . . »	46.608.600	51.919.623
Titoli. . . . . »	32.463.600	33.958.441
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3) »	36.000.000	36.000.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. »	39.766.762	32.511.717
Depositi . . . . . »	608.549.103	619.682.668
Circolazione . . . . . »	—	419,135.000
Debiti a vista . . . . . »	105.917.000	109.743.000
Depositi in conto corrente fruttifero . . . . »	34.838.000	30.948.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov. »	40.577.646	33.925.832
Rapporto riserva a circolazione (4) . . . . . »	44.61 %	35,28 %

(1) DD. LL. 27, 6, 1915 n. 984, e 23, 12, 1915, n. 1813. 4/1/17 n. 63.
(2) RR. DD. 18 agosto 194, n. 827 e 23 maggio, 1915 n. 711.
(3) RR. DD. 22, 9, 1914, n. 1028, 23, 11, 1914, n. 1286, e 23, 5, 1915, n. 708.
(4) Al netto del 40 % pei debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini dei RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914 nn. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, n. 63.

10 BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio — Situazione al 30 aprile 1918

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente	
	Libretti	Depositi	Lib.	Depositi	Libretti	Depositi
Situazione alla fine del mese precedente	144.526	234.796.615	351	2.432,22	144.877	234.799.047
Aumenti del mese...	1.824	20.842.615	32	483,40	1.850	20.843.098
	148.350	235.639.230	383	2.915.52	146.733	255.642.145
Diminuzione del mese	1.229	17.644.275	17	262,94	1.146	17.644.537
Situaz. al 30 apr. 1918	143.916	237.994.955	366	2.652,68	145.587	237.997.607

Istituti Nazionali Esteri

11 Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1918 31 luglio	1918 28 agosto
Sezione d'emissione		
Biglietti emessi . . . . . L.s.	83.013	87.336
Debito di Stato . . . . . »	11.015	11.015
Altre garanzie . . . . . »	7 434	7.434
Oro monetato ed in lingotti . . . . . »	60.560	68.886
Sezione di Banca		
Capitale sociale . . . . . L.s.	14.552	14.552
Dep. pubbl. (compresi i conti del Tes., delle Casse di rispar., degli agenti dei Deb. naz., ecc.) »	37.789	34.918
Depositi diversi . . . . . »	138.441	136.110
Tratte a 7 giorni e diversi . . . . . »	10	10
Rimanenza . . . . . »	3.435	3.499
Garanzie in valori di Stato . . . . . »	58.601	59.454
Altre garanzie . . . . . »	106.787	99.253
Biglietti in riserva . . . . . »	28.142	29.723
Oro, argento monetato in riserva . . . . . »	697	659

12 Banca di Francia.

(000 omessi)	1918 8 agosto	1918 5 settembre
Oro in cassa. . . . . Fr.	3.396.213	3.399.041
Oro all'estero . . . . . »	2.037.108	2.037.108
Argento . . . . . »	304.849	320.174
Disponibilità e crediti all'estero . . . . »	1.497.079	1.656.453
In portafoglio . . . . . »	1.016.541	652.498
Effetti prorogati . . . . . »	1.068.409	1.063.558
Anticipazioni su titoli . . . . . »	338.416	823.254
Anticipazioni permanenti allo Stato . . . . »	200.000	200.000
» nuove allo Stato . . . . . »	19.350.000	18.114.000
Buoni del Tesoro francese in conto per antic. dello Stato a governi esteri . . . . . »	3.452.000	3.463.000
Spese . . . . . »	7.774	12.536.000
Biglietti in circolazione . . . . . »	29.476.586	29.721.388
C. C. del Tesoro . . . . . »	68.403	328.502
C. C. particolari . . . . . »	3.688.564	3.277.165
Utili lordi degli sconti e int. div. della settim. »	—	—

13 Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1918 7 maggio	1918 23 maggio
Cassa oro . . . . . Fr.	376.758	376.148
Cassa argento . . . . . »	55.489	56.773
Biglietti altre Banche . . . . . »	21.329	19.939
Portafoglio . . . . . »	300.572	271.836
Crediti a vista all'estero . . . . . »	35.588	31.540
Anticipazioni con garanzia titoli. . . . . »	10.013	10.000
Titoli di proprietà . . . . . »	38.738	39.978
Altre attività . . . . . »	11.817	24.170
Capitale . . . . . »	28.440	28.440
Biglietti in circolazione . . . . . »	697.603	671.844
Debiti a breve scadenza . . . . . »	104.527	102.761
Altre passività . . . . . »	19.737	27.341

14 Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1918 15 agosto	1918 23 agosto
Metallo . . . . . M	2.468.000	2.468.000
Biglietti . . . . . »	1.928.000	1.991.000
Portafoglio . . . . . »	15.968.000	15.959.000
Anticipazioni . . . . . »	12.000	6.000
Circolazione . . . . . »	12.930.000	13.111.000
Conti Correnti. . . . . »	8.124.000	8.155.000

15 Banche Associate di New York.

(000 omessi)	1918 11 maggio	1918 18 maggio
Portafoglio e anticipazioni. . . . . Doli.	4.531.590	4.594.885
Circolazione. . . . . »	36.361	36.536
Riserva. . . . . »	424,236	482.227
Eccedenza della riserva sul limite legale . . »	42.912	49.540

16 Banche della Federal Reserve.

(000 omessi)	1918 3 maggio	1918 10 maggio
Riserve oro . . . . . Doll.	1.856.940	1.883.135
Totale attività . . . . . »	3.772.495	3.772.495
Depositi e garanzie . . . . . »	1.897.562	2,107.050
Circolazione . . . . . »	1.574.278	1.589.193

17

(000.000 omessi)	Incasso metallico: oro	Incasso metallico: argento	Circolazione fiduciaria	c/c e depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticipazioni e valori mobiliari	Tasso dello sconto
DANIMARCA — Banca Nazionale							
1918 31 maggio ..	258	3	483	154	68	14	5
1918 29 giugno...	269	4	521	110	73	21	5
1918 13 luglio...	266	3	512	119	70	19	5
SPAGNA — Banca di Spagna							
1918 30 giugno ..	543	706	1.919	498	446	170	4 1/2
1918 27 luglio ..	2.144	676	2.944	191	588	383	4 1/2
1918 31 agosto...	2.185	653	2.954	1.185	599	396	4 1/2
OLANDA — Banca Olandese							
1918 29 giugno ..	1.507	16	1.947	102	108	250	4 1/2
1918 6 luglio....	1.507	16	1.915	122	107	256	4 1/2
1918 13 agosto...	143	16	1.930	114	145	213	4 1/2
RUMANIA — Banca Nazionale							
1917 15 luglio....	493	0	1.696	157	295	49	5
1917 22 luglio....	493	0	1.717	154	296	49	5
1917 29 luglio....	494	0	1.730	111	296	53	5
SVEZIA — Banca Reale							
1918 30 marzo...	361	3	883	180	374	195	7
1918 29 giugno...	361	2	955	156	328	165	7
1917 31 luglio....	360	2	903	119	158	114	7

QUOTAZIONI

34 VALORI DI STATO, GARANTITI DALLO STATO, CARTELLE FONDIARIE

TITOLI	Maggio 28	Maggio 31
TITOLI DI STATO. — Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	80.10	79.96
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	75.50	75.—
» 3.— % lordo	54.50	55.—
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 ½ %	79.15	79.15
» » (secondo)	79.15	79.15
» 5 % (emis. genn. 1916)	83.70	83.80
Buoni del Tesoro quinquennali:		
b) scadenza 1° ottobre 1918	99.60	99.60
a) » 1° aprile 1919	99.20	99.25
b) » 1° ottobre 1919	98.825	98.925
a) » 1° aprile 1920	97.575	97.825
b) » 1° ottobre 1919	99,50	99.50
c) » 1° ottobre 1920	99.30	99.30
Obbligazioni 3 ½ % netto redimibili	345.—	— —
3 % netto redimibili	— —	— —
5 % del prestito Blount 1866 (1)	— —	— —
3 % SS. FF. Mediterranee, Adriatiche, Sicule (1)	310.90	311.—
3 % (com.) delle SS. FF. Romane (1)	— —	— —
5 % della Ferrovia del Tirreno (1)	440.—	— —
3 % della Ferrovia Maremmana (1)	460.—	460.—
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele (1)	344.50	344.75
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia (1)	—.—	—.—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	335.—	338.—
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I. (1)	340.—	340.—
5 % della Ferrovia Centrale Toscana (1)	575.—	580.—
5 % per lavori Risanamento città di Napoli (1)	— —	— —
TITOLI GARANTITI DALLO STATO.		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82) (1)	304.50	306.—
» 5 % del prestito unif. città di Napoli	77.50	—.—
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	—.—	—.—
Speciali di credito comunale e provinciale 3.75	407.83	406.—
Credito fondiario del Banco Napoli 3 ½ % netto	474.18	472.04
CARTELLE FONDIARIE.		
Credito fondiario Monte Paschi Siena 5.— %	492.60	493.43
» » » » » 4 ½ %	—.—	—.—
» » » » » 3 ½ %	446.18	447.03
Credito fondiario Opere Pie San Paolo Torino 3.75 %	503.—	—.—
» » » » » 3.50 %	479.50	479.50
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	491.25	491.—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 ½ %	503.83	505.50
» » » » 4.— %	486.—	486.—
» » » » 3 ½ %	445.—	445.—
Cassa risparmio di Milano 5.— %	503.50	503.50
» » » 4.— %	475.50	475.50
» » » 3 ½ %	476.—	— —

(1) Compresi interessi.

35 Valori bancari.

	31 dic. 1913	31 lug. 1914	22 mag. 1918	2 mag. 1918	25 mag. 1918	1 giug. 1918
Banca d'Italia L.	1428.25	1267.—	79.95	79.85	1335.—	1324.—
Banca Commerc. Italiana »	827.30	670.—	1040.—	1049.—	1039.—	1035.—
Credito Italiano »	548.50	500.50	755.—	750.—	737.—	727.—
Banca Italiana di Sconto »	—	—	589.—	588.—	587.—	577.—
Banco di Roma »	104.75	98.—	117.—	118.—	117.—	113.—

36 Valori industriali.

Azioni	31 dic. 1913	31 lug. 1914	22 mag. 1918	23 mag. 1918	25 mag. 1918	1 giug. 1918
Ferrovie Meridionali L.	540.—	479.—	539.—	535.50	512.—	489.—
» Mediterranee »	254.—	212.—	233.—	235.—	235.—	232.—
» Venete Second. »	115.—	98.—	132.—	136.—	137.50	130.—
Nav. Gen. Italiana »	408.—	380.—	795.—	790.—	780.—	776.—
Lanificio Rossi. »	1442.—	1380.—	1150.—	— —	1150.—	1155.—
Lanif. e Canap. Naz. »	154.—	134.—	302.—	— —	302.—	300.25
Lan. Naz. Targetti »	82.50	70.—	225.—	— —	235.—	241.—
Coton. Cantoni. »	359.47	339.—	539.—	— —	543.—	545.—
» Veneziano »	47.—	43.—	—	53.—	53.—	52.50
» Valsetiano »	172.—	154.—	—	—	282.—	290.—
» Furter »	— —	46.—	—	— —	130.—	130.—
» Turati »	— —	70.—	—	— —	200.—	200.—
» Valle Ticino »	— —	—	—	— —	126.—	128.—
Man. Rossari e Varzi »	272.—	270.—	—	— —	408.—	406.—
Tessuti Stampati. »	109.—	98.—	—	— —	283.—	280.—
Manifattura Tosi. »	— —	96.—	157.—	156.—	154.50	161.50
Tes. ser. Bernasconi »	— —	54.—	115,50	119,50	120.—	118.—
Cascami Seta »	346.—	348.—	332.—	— —	336.—	368.—
Acciaierie Terni »	1512.—	1095.—	1685,—	1685.—	1686.—	1662.—
Siderurgica Savona »	168.—	137.—	281.—	283.—	283.—	288.—
Elba »	190.—	201.—	354.—	— —	355.—	354.—
Ferriere Italiane »	112.—	86.50	261.—	—	262.50	260.50
Ansaldo »	272.—	210.—	311.50	312.50	314.—	313.—
Off. Mecc. (Miani e Silv.) »	92.—	78.—	129.75	130.—	129.—	128.—
Off. Breda »	— —	300.—	411.—	409.—	410.—	406.—
Off. Meccaniche Italiane »	— —	34.—	—	— —	62.50	62.50
Miniere Montecatini »	132.—	110.—	166.—	— —	167.—	169.—
Metallurgica Italiana »	112.—	99.—	167.—	167.50	167.50	167.—
Autom. Fiat »	108.—	90.—	501.—	500.—	497.—	502.—
» Spa »	— —	24.—	261.—	— —	261.—	261.—
» Bianchi »	98.—	94.—	170.—	—	169.—	173.—
» Isotta-Fraschini »	15.—	14.—	136.—	136.—	133.50	130.—
Off. S. S. Giorgio (Cam.) »	— —	— —	—	—	124.—	125.—
Edison »	552.—	536.—	618.—	618.—	620.—	609.—
Vizzola »	804.—	776.—	920.—	921.—	925.—	930.—
Elettrica Conti. »	— —	308.—	—	447.—	447.—	448.—
Marconi »	— —	40.—	108.—	— —	109.—	107.50
Unione Concimi »	100.—	62.—	140.—	143.25	143.50	141.—
Distilleria Italiane »	65.—	64.—	128.50	— —	129.—	127.50
Raffinerie L. I. »	314.—	286.—	400.—	— —	408.—	406.—
Industrie Zuccheri »	258.—	226.—	325.—	— —	330.—	325.—
Zuccherificio Gulinelli »	73.—	66.—	127.—	— —	128.—	128.—
Eridania »	574.—	450.—	744.—	747.—	753.—	745.—
Molini Alta Italia »	199.—	176.—	248.—	248.50	250.—	250.—
Italo-Americana »	160.—	68.—	335.50	334.—	337.—	358.—
Dell'Acqua (esport.) »	104.—	77.—	184.50	189.—	194.—	195.—

37 BORSA DI PARIGI

	Maggio 10	Maggio 11	Maggio 24	Maggio 25	Maggio 30	Maggio 31
Rend. Franc. 3 % per.	59.—	59.—	59 75	80.—	60.—	60.—
» Franc. 3 % amm.	74.—	— —	— —	75.—	77.—	77.—
» Franc. 3 ½ %	— —	— —	88 75	— —	— —	88 75
Prestito Fr. nuovo	87 70	87 70	87 80	87 80	87 90	87 90
Prestito Fr. 4 %	69.40	69 40	69 50	69 50	69 55	69 60
Tunisine	327.—	324 50	327 50	827 75	320.50	323.—
Rend. Argentina 1896	88.—	— —	— —	— —	— —	— —
» » 1906	— —	81 50	82 50	83.—	— —	— —
Obbl. Bulgare 4 ½	354.—	350.—	354.—	348 50	350.—	349.50
Rend. Egiziana 6 %	99 50	95 50	98.—	86.—	93.—	94.50
» Spagnuola	129.—	128 85	140 50	— —	— —	140 50
» Italiana 3 ½	59.—	— —	— —	59.—	— —	— —
» Portoghese nuovo.	— —	— —	65.—	65 50	65 50	65 50
» Russa 1891	32 80	— —	34.—	34 25	32 50	32.—
» » 1906	47.—	46 50	49 50	49 75	48.50	47 50
» » 1909	40 60	40 80	42.20	— —	42.50	41 50
» Serba	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» Turca	62 05	62 05	62.60	63.—	62.—	62 10
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca di Parigi	940.—	942.—	949.—	842 50	940.—	940.—
Credito Fondiario	695.—	694.—	696.—	790.—	705.—	705.—
Credit. Lyonnais	1070.—	— —	1060.—	1055.—	1050.—	1048.—
Banca Ottomana	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Metropolitan	412.—	413.—	410.—	408.—	413 50	410.—
Suez	— —	4800.—	4828.—	4870.—	4801.—	4835.—
Thomson	795.—	795.—	780.—	775.—	761.—	745.—
Andalouse	— —	— —	— —	460.—	456.—	455.—
Lombarde	173 50	175 50	178.—	179.—	174.—	175.—
Nord Spagna	450.—	448.—	— —	450.—	445.—	445.—
Saragozza	505.—	— —	669.—	512.—	506.—	506.—
Piombino	— —	106 50	107.50	107 50	108.—	108.—
Rio Tinto	1851.—	1849.—	1835.—	1831.—	— —	1829.—
Chartered	22.—	21 75	21.—	21 50	21.—	— —
Debeers	371.—	370.—	372.—	371.—	366.—	— —
Ferreira	— —	22 25	— —	— —	— —	— —
Geduld	57.—	57 25	— —	57.—	55.—	— —
Goldfields	46 50	46.—	45.25	45 25	45 25	— —
Randfontein	— —	19 75	— —	— —	— —	— —
Rand Mines	78 50	— —	78.75	77.75	77 75	— —

38 BORSA DI LONDRA

Dicembre	Maggio 10	Maggio 11	Maggio 22	Maggio 23	Maggio 30	Giugno 1
Prestito francese	64 1/8	64	64 1/8	64 3/8	65 3/8	65 1/8
Consolidato inglese	56 1/8	56 1/8	— —	— —	— —	— —
Rendita spagnola	119.—	121 1/8	— —	— —	— —	131.—
» egiziana	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» giapponese 4 %	65 1/2	— —	71 1/8	71 1/8	71 3/8	72 1/4
Uruguay 3 ½	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Turca	56.—	— —	— —	— —	— —	— —
Marconi	3 1/8	3 1/8	— —	3 1/8	3 1/8	3 1/8
Argento in verghe	48 7/8	48 7/8	— —	48 7/8	48 7/8	48 7/8
Rame	110.—	110.—	— —	110.—	110.—	110.—

39 BORSA DI NEW-YORK

Dicembre	Maggio 9	Maggio 10	Maggio 23	Maggio 25	Maggio 30	Giugno 1
Cambio Londra 60 g. D.	4 72 75	4 72 76	4 72 75	4 72 75	4 72 75	4 72 75
» » dem. bills	4 75 50	4 75 45	4 75 45	4 75 50	4 75 45	4 75 45
» Cable transf.	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45
» Parigi 60 g.	5 71 3/8	5 71 3/8	5 71 7/8	5 72 1/8	5 71 3/8	5 71 1/8
» » Berlino	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Argento	98 1/2	99 1/8	99 1/8	99 1/8	99 1/8	99 1/2
Atchison Topeka	82 3/4	82 3/4	86 1/4	85 1/8	83 1/2	84.—
Canadian Pacific	139 1/8	139.—	148.—	146.—	143 1/8	143 1/4
Illinois Central	94 1/4 ex	94.—	96.—	95.—	98.—	96.—
Luisville e Nashville	112 1/8	112 1/8	115 1/4	115.—	116.—	115 1/8
Pensylvania	43 7/8	43 7/8	44 5/8	44 5/8	43 5/8	43 5/8
Southern Pacific	82 1/8	82 1/8	86 1/4	85 1/4	82 1/8	82 1/8
Union Pacific	119.—	118 3/8	124 1/8	124 1/4	120 3/8	122 1/8
Anaconda	64 1/8	64 1/8	68 1/8	68 1/8	62 1/4	61 7/8
U. E. S. Steel Com.	94 1/8 ex	97 3/8	110 1/8	99 1/8	97 1/8	97 3/8

40 STANZE DI COMPENSAZIONE

Operazioni	Genova aprile	Milano aprile
Totale operazioni	6.480.288.937,26	7.837.341.971,36
Somme compensate	5.378.999.881,52	392.211.503,26
Somme con denaro	1.101.288.955,74	8.229.553.479,62

Operazioni	Firenze aprile	Roma aprile
Totale operazioni	394.592.936,04	1.317.875.562,10
Somme compensate	373.359.774,34	1.267.220.232,40
Somme con denaro	21.233 161.70	50.055.329,70

41 TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

Piazze	1918 marzo 31		1913 al 31 dic.
Austria Ungheria	5 %	dal 10 aprile 1915	5 ½ %
Danimarca	5 %	» 10 luglio »	6 %
Francia	5 %	» 20 agosto 1914	4 %
Germania	5 %	» 23 dicemb. »	5 %
Inghilterra	5 %	» 5 aprile 1917	5 %
Italia	5 %	» 11 gennaio 1918	5 ½ %
Norvegia	5 ½ %	» 9 novemb. »	5 ½ %
Olanda	5 %	» 10 luglio 1915	5 %
Portogallo	5 ½ %	» 15 gennaio 1914	5 ½ %
Romania	5 %	» 14 maggio 1915	6 %
Russia	6 %	» 29 luglio 1914	6 %
Spagna	4 ½ %	» 27 ottobre »	4 ½ %
Svezia	5 ½ %	» 9 novem. 1915	5 ½ %
Svizzera	4 ½ %	» 2 gennaio »	4 ½ %